

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 10 aprile 2016

Numero 15 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
Tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Negro, arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica, a proposito del prossimo Convegno Nazionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire che si terrà da domani a Bologna dal titolo: «La condivisione dei beni per un umanesimo di misericordia». Un appuntamento per gli addetti ai lavori delle varie Chiese locali ma che tocca da vicino la corresponsabilità di tutti i fedeli. «Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità» ricorda il Catechismo della Chiesa cattolica a margine dei cinque precetti generali della Chiesa. A sostegno di questo compito è servizio la Cei ha istituito il «Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica» per ricordare ai fedeli che la Chiesa per la sua missione ha bisogno anche di risorse economiche. Fra i compiti del Servizio c'è quello di mostrare alle persone con trasparenza come la Chiesa usa i fondi dell'8xmille, veicolare l'operato dei sacerdoti, formare. «La sfida» - spiega Matteo calabrese, Responsabile del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico della Chiesa cattolica - è «continuare con la formazione ai valori del Sovvenire di corresponsabilità economica (nessuno se fa parte della Chiesa può dire non mi riguarda), trasparenza nella gestione dei beni a servizio degli ultimi, libertà di poter sostenere la propria Chiesa, la

indioresi

a pagina 2

I poveri pellegrini
con Zuppi a San Luca

a pagina 3

Domenica Giornata
del nostro Seminario

a pagina 5

Maestà di Cimabue,
terminato il restauro

la traccia e il segno

Educazione e amore di Dio

La terza apparizione del Risorto, di cui parla il Vangelo di oggi (Gv 21), ci consente di riflettere su due elementi che sono alla base di ogni relazione significativa, e a maggior ragione delle relazioni di tipo educativo. Gesù appare agli Apostoli dopo una notte di pesca infruttuosa e sceglie, per farsi riconoscere, un segno che ad un tempo testimonia il suo prendersi cura della loro difficoltà, ma contestualmente chiede un atto di fiducia. La relazione educativa si basa su una intenzionalità, fondata in un atteggiamento d'amore da parte dell'educatore, ma anche in un atteggiamento di apertura da parte della persona educabile. Per noi uomini è possibile andare alle sorgenti di quell'amore che ci è necessario per prendersi cura degli altri: Pietro, prima di essere costituito «pastore delle pecore viene interrogato per tre volte sull'amore. L'amore per le persone che gli sono affidate e per le quali dovrà essere disposto a dare la vita, ha una sola sorgente possibile: contraccambiare con tutto il cuore l'amore infinito di Dio, che ci è donato attraverso Gesù Cristo. La triplice domanda «Mi ami tu?» è condizione del mandato «Pasci le mie pecore». Ai tre rinnegamenti si sostituiscono tre dichiarazioni d'amore. Il pastore e l'educatore in questo sono simili: chiedono la fiducia di quanti sono loro affidati, non in forza di una propria grandezza umana, ma perché si impegnano a radicarsi sempre di più nell'amore di Dio, attraverso Gesù.

Andrea Porcarelli



Quel pane condiviso

Iraq, da Erbil il grido di aiuto dei profughi siro-cattolici



Bambini in uno dei campi profughi di Erbil

«Quella dei profughi iracheni cristiani è una situazione che non conosciamo, perché quasi nessuno ne parla. Eppure è una situazione terribile, che loro subiscono per il solo fatto della loro fede in Cristo». Don Massimo Fabbri, parroco di Argelato, descrive così ciò che ha visto nel viaggio che ha fatto nelle settimane scorse per visitare i sette campi profughi di Erbil, nel Kurdistan iracheno. Un viaggio di conoscenza e di solidarietà organizzato dall'associazione internazionale «Aiuto alla Chiesa che soffre» e appoggiato pienamente dall'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi, ad esso hanno partecipato sette persone, tra le quali due giornalisti, il vescovo di Carpi monsignor Francesco Savina e il vescovo di Sant'Agata Ventimiglia monsignor Antonio Suetta. «Questi profughi» - spiega don Fabbri - sono solo a Erbil circa 120mila. Tutte persone, uomini ma anche tantissime donne e bambini, che in una sola notte sono dovuti fuggire dalle loro case per sfuggire ai soldati del «Califato nero», il Daesh, e hanno lasciato la tutto ciò che possedevano: sono andati con soltanto i loro vestiti addosso, guidati dai loro preti e vescovi. Sono sirio-cattolici e sono fuggiti dalla città di Mosul, la seconda più grande dell'Iraq e quella in cui abitavano più cristiani e dal villaggio di Qaraqosh, interamente cristiano. Per non rinunciare alla propria fede, hanno perso tutto, e molti mentre fuggivano sono stati anche violentemente percosi. Ho sentito la storia terribile di una famiglia che è stata divisa: li hanno costretti a scegliere chi poteva andarsene, e loro hanno deciso che sarebbero fuggiti la mamma e i tre bambini; il padre è rimasto, e di lui non si sa più nulla». «Nei campi profughi» - prosegue don Massimo - le condizioni di vita sono molto difficili: la gente vive «accampata» in container o in appartamenti nei quali ogni stanza è occupata da una famiglia di solito 6-7 persone; e i bagni sono in comune. Ma loro sopportano tutto, perché vogliono assolutamente tornare nelle loro case e nelle loro Chiese. La Chiesa li aiuta con contributi e con generi alimentari, ma perché sia sufficiente, occorre che il flusso di aiuto sia costante. Poi ci sono dei volontari, encomiabili, che si prodigano per aiutare in tutte le necessità, soprattutto i bambini che sono quelli che soffrono di più. «Noi» - conclude don Fabbri - possiamo sostenerli con la preghiera e con l'aiuto concreto: le modalità si possono trovare sul sito di «Aiuto alla Chiesa che soffre» <http://acs-italia.org/>. Soprattutto è importante per loro sentire la vicinanza della Chiesa: il Daesh vuole cancellare il cristianesimo da quelle terre, ma deve capire che la Chiesa invece sta vicino ai suoi figli. Per informazioni e sostegno si può anche scrivere a: donmassimofabbri@gmail.com.

DI LUCA TENTORI

«Ci sono «beni» che non si vendono e non si comprano, ma si donano, condividendo ciò che si è, prima ancora di ciò che si ha. Così il perdono e l'amore verso gli ultimi». Parola di monsignor Donato Negro, arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica, a proposito del prossimo Convegno Nazionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire che si terrà da domani a Bologna dal titolo: «La condivisione dei beni per un umanesimo di misericordia». Un appuntamento per gli addetti ai lavori delle varie Chiese locali ma che tocca da vicino la corresponsabilità di tutti i fedeli. «Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità» ricorda il Catechismo della Chiesa cattolica a margine dei cinque precetti generali della Chiesa. A sostegno di questo compito è servizio la Cei ha istituito il «Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica» per ricordare ai fedeli che la Chiesa per la sua missione ha bisogno anche di risorse economiche. Fra i compiti del Servizio c'è quello di mostrare alle persone con trasparenza come la Chiesa usa i fondi dell'8xmille, veicolare l'operato dei sacerdoti, formare. «La sfida» - spiega Matteo calabrese, Responsabile del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico della Chiesa cattolica - è «continuare con la formazione ai valori del Sovvenire di corresponsabilità economica (nessuno se fa parte della Chiesa può dire non mi riguarda), trasparenza nella gestione dei beni a servizio degli ultimi, libertà di poter sostenere la propria Chiesa, la



Da domani a mercoledì a Bologna il «Convegno nazionale degli Incaricati diocesani per il Sovvenire». Un'occasione per riflettere come comunità sul sostentamento alla Chiesa cattolica e sui fondi dell'8xmille, utilizzati per realizzare un «umanesimo di misericordia»

comunità, la partecipazione. Il messaggio è di credere nell'altro con fiducia. La Chiesa gestisce con trasparenza i fondi dell'8xmille che sono diventati in un paese in crisi come il nostro anche un vero e proprio ammortizzatore sociale». Bisogna usare il denaro senza esserne usati, «avendo sempre in mente che il denaro è un mezzo, uno strumento, non un fine». Sul sito www.8xmille.it sono presenti nel dettaglio molti interventi realizzati con questi fondi: 10.881 sono i puntini presenti sulla mappa che rappresentano ciascuno un'opera o un'attività sostenuta. E' un lavoro di raccolta che il Servizio ha iniziato a svolgere negli ultimi 4-5 anni verso le diocesi italiane. Rappresenta, solo una parte degli interventi che raccolti contattando le diocesi. Si parla di mense Caritas, ambulatori, empori, case di accoglienza per ragazze madri, vittime di violenza, recupero delle vittime della prostituzione, padri separati in difficoltà economica, vittime dell'usura, recupero delle tossicodipendenze, concessione di microcredito, laboratori dolciari, pasticcieri, produzioni varie che impiegano persone disadattate, pastore recuperi ex carcerati, casa accoglienza malati di HIV e Aids, Progetto Policoro che aiuta i giovani a creare lavoro. Un libro del giornalista Giuseppe Rusconi dal titolo «L'impegno» arrivava alla conclusione che il miliardo che la Chiesa riceve grazie alle preferenze dei contribuenti, genera oltre 11 miliardi in «servizi» per la società. Il programma del Convegno al Novotel vedrà nei prossimi giorni numerosi relatori tra cui quelle di monsignor Nunzio Galantino, Segretario della Cei, don Ivan Maffei, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e monsignor Donato Negro, arcivescovo di Otranto.

Stati vegetativi, serve sostegno per i familiari

È un desiderio di risveglio e di speranza quello che i familiari che hanno comunicato il terzo workshop nazionale «Persone in stato vegetativo. Famiglie, caregiver, istituzioni» promosso dall'associazione «Insieme per Cristina» e dalla Fondazione Ipsser. Speranza innanzitutto per i «caregiver familiari», a sostegno dei quali mercoledì scorso è stato presentato in Senato il disegno di legge 2128. Questo nuovo disegno prevede infatti il riconoscimento della tutela previdenziale, sanitaria e assistenziale di tutti coloro che «volontariamente e gratuitamente si prendono cura di una persona cara in condizioni di non autosufficienza a causa dell'età, di una malattia, di una disabilità». Il risveglio, invece, non rappresenta soltanto l'aspettativa di molte famiglie con persone in stato vegetativo o di minima coscienza. Oggi è quanto mai necessario parlare di «risveglio» della società e delle istituzioni, chiamate ad accogliere la provocazione del silenzio di questi disabili gravissimi. L'arcivescovo Matteo Zuppi ha inaugurato il workshop con un intervento di grande umanità, che ha sottolineato la necessità di «scoprire la presenza anche nell'assenza». «Chi ama non smette di sperare mai» - ha detto monsignor Zuppi rivolgendosi ad una platea di molti familiari - Vi accusano di



Gli organizzatori del workshop

vedere cose che non ci sono. Ma l'amore fa vedere, voi vedete meglio. Le lacrime sono il «collirio» per pulire gli occhi e vedere meglio, per capire qualcosa che altri non capirebbero». I lavori della mattinata, guidati da Francesco Spada, direttore di NettunoTV, hanno affrontato i percorsi di cura e di presa in carico delle persone in stato vegetativo o di minima coscienza, della condizione psicologica dei familiari, delle proposte legislative in corso e della messa in atto dell'Accordo Stato-Regioni sugli stati vegetativi. Il convegno è stato inoltre un'occasione per dare voce alle persone in stato vegetativo o di minima coscienza e alle loro famiglie, alcune delle quali sono intervenute nel pomeriggio per rispondere alle domande di Gianluigi Poggi, presidente di «Insieme per Cristina». È emerso che queste famiglie hanno

bisogno di aiuto sia nel percorso clinico che in quello riabilitativo e nella fase degli esiti, sia che la persona con disabilità risieda in struttura che a domicilio. «Viviamo costantemente a fianco della disabilità» ha sottolineato Poggi - ma dovremmo imparare a dialogare con essa nello spirito di quello che ha detto Papa Francesco, senza seguire la cosiddetta «mentalità dello scarto». Durante il workshop, esperti ed associazioni hanno confermato che l'assistenza della persona in stato vegetativo o con grave disabilità avviene prevalentemente in famiglia, «che deve essere dunque messa in grado dalle istituzioni di affrontare diverse necessità» ha detto monsignor Fiorenzo Facchini, presidente della Fondazione Ipsser. «È emersa inoltre l'importanza della figura del caregiver» ha sottolineato ancora - che si sta affermando anche nel nostro ordinamento. I caregiver familiari chiedono oggi non solo il riconoscimento della loro esistenza come categoria, ma anche tutele sul piano giuridico ed economico. E poi occorre sottolineare, sia nei confronti delle persone in stato vegetativo che di chi le assiste, la dimensione etica, che significa rispetto delle persone non solo assistite, ma anche di chi la assiste.

Eleonora Gregori Ferri

Consulta sociale

I vescovi della regione
sul referendum del 17

La Consulta regionale per la Pastorale sociale e del Lavoro della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna in occasione del prossimo referendum del 17 aprile, sottolinea che l'espressione della volontà dei cittadini «nelle forme previste dall'istituto referendario» contempla anche l'astensione, costituisce un significativo momento di vita democratica, per la quale occorre un'adeguata e previa informazione. Ogni consultazione va vissuta come responsabilità nei confronti del Bene Comune e, in questo caso, dell'ambiente. Va comunque sottolineato come occorra guardare oltre al risultato possibile della consultazione, che è inevitabilmente condizionata dai pregi e dai difetti dell'istituto referendario. Qualunque sia l'esito resta aperto il problema delle decisioni politiche che comunque dovranno essere prese. In particolare bisognerà tenere presente: 1) il problema del lavoro di chi è coinvolto nel settore; 2) la necessità e l'urgenza di un graduale ma deciso passaggio alle energie rinnovabili, così come sollecita l'enciclica «Laudato si»; 3) la promozione di adeguate politiche di sostegno all'industria delle energie rinnovabili; 4) da parte del Governo, porre un limite temporale allo sfruttamento dei giacimenti.

«Amoris laetitia»

Pubblicato il documento post-sinodale del Papa

Venerdì scorso è stata pubblicata ufficialmente in Vaticano l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Questo documento è la risposta di papa Francesco al lavoro che i due Sinodi sulla famiglia del 2014 e del 2015 hanno svolto. Nella relazione finale si diceva: «Concludendo questa Relazione, chiediamo umilmente al Santo Padre che valuti l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia, perché in essa, Chiesa domestica, risplenda sempre più Cristo luce del mondo». (Relazione finale del Sinodo 2015, n. 94). Il documento, articolato in 325 paragrafi, è frutto di ascolto, confronto, sguardo su Cristo, nell'orizzonte della sinodalità. È il Papa stesso che definisce l'articolazione del documento offrendo la bussola per orientarsi. «Nello sviluppo del testo, 1) comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì 2) considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. 3) Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così ai 4) 5) due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito 6) metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò 7) un capitolo all'educazione dei figli. Quindi 8) mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine 9) tratterò brevi linee di spiritualità familiare». («Amoris laetitia», n. 6). Il testo integrale viene pubblicato da *Avvenire* in tre puntate: la prima oggi, le altre due martedì 12 e mercoledì 13. La *Amoris laetitia* è inoltre reperibile nelle librerie cattoliche e online sui siti www.avvenire.it e www.vatican.va. monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia



I Vespri presieduti da monsignor Zuppi nella chiesa provvisoria di Sant'Agostino hanno sancito l'inizio del cammino verso la festa diocesana della famiglia dell'aprile 2017

Cento, aperto l'Anno vicariale della famiglia

Con i Vespri solenni presieduti dall'arcivescovo Matteo Zuppi, si è aperto ufficialmente domenica scorsa nella parrocchia di Sant'Agostino l'Anno vicariale della Famiglia del vicariato di Cento, in preparazione alla Festa diocesana della Famiglia che sarà celebrata a Cento il 23 aprile del prossimo anno. La chiesa provvisoria (la parrocchiale è tuttora inagibile per i danni del terremoto del maggio 2012) non è riuscita a contenere le numerose famiglie intervenute da tutto il vicariato a cui quest'anno è affidato il percorso di preparazione incentrato sul titolo «doni xdoni = famiglia». Nell'omelia, monsignor Zuppi ha ricordato come quello della famiglia sia un tema molto caro a papa Francesco, tanto da dedicargli negli ultimi due anni due Sinodi (uno ordinario ed uno straordinario) con

l'intento che questi non fossero una discussione vuota, ma un reale aiuto a capire i problemi, le difficoltà, le fragilità, ma anche la straordinaria possibilità che è la famiglia. Dal Vescovo un invito ai presenti alla concretezza quindi, visto che quello che il Papa ha chiesto ai Padri sinodali «in certo verso lo chiede a tutti voi: di affrontare i problemi, di non evitarli facendo finta, di non farsi travolgere da essi». Il cammino iniziato domenica dovrà sollecitare una riflessione sulla famiglia che sia «per», che aiuti la famiglia stessa, anche perché, ha aggiunto il Vescovo, «non possiamo vivere la Chiesa senza che sia una famiglia» e come questa sia «la via più bella di tutte perché ci allarga il cuore, ci arricchisce, ci rende davvero forti». L'invito ulteriore è stato quello di difendere la famiglia, portando l'esempio di un parroco che ha

contato nella propria parrocchia il 40% di persone che abitavano da sole: «c'era il "dono", ma mancava il "per"». Riprendendo così le parole del titolo «doni xdoni = famiglia» monsignor Zuppi ha ricordato la necessità di riscoprirsi come doni all'interno delle proprie famiglie: «qualche volta perdiamo più tempo al computer piuttosto che con la propria moglie col proprio marito o con i propri figli. [...] Collegiamoci di più per fare scoprire agli altri il dono che siamo. Non lasciamo nemmeno scoprire quel dono che siamo noi, per paura, per pigrizia, per chiusura, per rassegnazione, per abitudine». Ancora sul per-dono «è il segreto della famiglia: c'è quel per, la moltiplicazione di cui viene dal donare. Perdonare è una delle parole care a papa Francesco: grazie, permesso, perdono; che non vuol

dire fare finta, ma mettere da parte quello che ci divide, quello che ci può lasciare tanta amarezza». La liturgia è poi terminata con la consegna ad una famiglia per ogni parrocchia del vicariato di una formella con impressa un'icona della famiglia che sarà portata nelle rispettive chiese e che verrà esposta per tutto l'anno come segno di condivisione di questo cammino vicariale. La festa è poi proseguita con un momento conviviale animato dalla band «Emmeccolletti» che nell'occasione ha anche presentato l'inno scritto apposta per la festa diocesana. Il prossimo appuntamento da segnare in calendario per il vicariato sarà invece per domenica 17 con il pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca.

Matia Blo

Porretta

Nuova stagione termale

Sono stati inaugurati ieri il rinnovato stabilimento delle Terme di Porretta e la nuova stagione termale, con le autorità e il taglio del nastro. Note fin dall'antichità, le acque delle Terme di Porretta – sulfuree e salsobromojodiche – sono particolarmente indicate per la prevenzione, la cura e la riabilitazione: per trattare le patologie più diverse, dai disturbi artro-reumatici a quelli dermatologici, dalle affezioni respiratorie a quelle vascolari. Di eccellenza il Comitato tecnico-scientifico, formato da illustri specialisti della medicina italiana, che garantisce le cure termali e individua i trattamenti più idonei, promuovendo la ricerca scientifica. La ripresa dell'attività termale è sottolineata dal Convegno medico sul ruolo delle terme nella prevenzione e nella riabilitazione, che si terrà venerdì 16 a Palazzo De' Toschi.

Centinaia di persone lunedì mattina hanno partecipato al Giubileo dei poveri al Santuario di San Luca presieduto dall'arcivescovo

L'amore abbraccia chi dona e chi riceve



Alcuni momenti del pellegrinaggio (foto Giancarlo Valentini)

DI LUCA TENTORI

Il Giubileo dei poveri. E' stato il pellegrinaggio di lunedì scorso al santuario della Madonna di San Luca a cui hanno partecipato centinaia di assistiti, di volontari e operatori della Caritas diocesana. «Un popolo di fedeli in cammino verso Maria – ha ricordato l'arcivescovo Matteo Zuppi che ha guidato il cammino e la Messa in Santuario – per guardare negli occhi la Madre di Dio e farsi guardare e riempire da lei. Un cammino fatto insieme, nella preghiera, lentamente, in quell'attendersi a vicenda che è già comunione e condivisione». Dopo la salita lungo il portico l'entrata in santuario per la Porta Santa, la seconda del Giubileo della Misericordia presente in diocesi insieme a quella della metropolitana di

San Pietro. Poi la Messa nel giorno della memoria liturgica dell'Annunciazione presieduta dall'Arcivescovo a cui hanno partecipato anche quanti non sono potuti salire a piedi fino al Santuario. «Questo è il cammino che in tanti modi e in tanti luoghi facciamo insieme. Ci sono tanti luoghi in cui ci ritroviamo e spezziamo insieme lo stesso pane, la stessa amicizia, la stessa carità. Penso alle mense, ai tanti luoghi di accoglienza dove i nostri cammini si incontrano con vera condivisione: il pane è lo stesso per tutti. Lo spezziamo quell'unico pane di condivisione che il Signore ci ha offerto in cui si confonde, come deve essere nella misericordia e nell'amore, chi aiuta e chi è aiutato. Si confonde il cuore di chi ha misericordia e di chi si apre alla misericordia: si uniscono in quell'unica

mensa, in quell'unico abbraccio che fa dei due una cosa sola e che raddoppia il poco che abbiamo perché nell'amore e nella misericordia c'è sempre qualcosa che moltiplica. Condividere, è curioso, significa moltiplicare». Nell'occasione la Chiesa bolognese ha fatto memoria speciale delle «Suore di Madre Teresa massacrata ad Aden nello Yemen il mese scorso mentre prestavano servizio nella loro Casa di Accoglienza. «Quante persone per il vangelo, per amore e condivisione hanno perso la vita nel nome di Gesù – ha detto in conclusione di omelia l'arcivescovo». Le suore di madre Teresa come delle madri piuttosto che pensare a sé hanno pensato a quanti gli erano stati affidati. Chiediamo che tutti i cristiani che vivono in pericolo e sofferenza siano preservati e perché la loro vita possa essere custodita».



Papa Francesco

Domenica 24 colletta per il popolo ucraino

Nella domenica della Divina Misericordia il pensiero di papa Francesco, prima della preghiera del Regina Coeli, è andato a quanti «più hanno sete di riconciliazione e di pace». In particolare, il Santo Padre ha fatto riferimento all'Ucraina, a coloro che «rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità» e a quel milione e più di persone che «sono state spinte a lasciare dalla grave situazione che perdura. A essere coinvolti sono soprattutto anziani e bambini. Oltre ad accompagnarli con il mio costante pensiero e con la mia preghiera, ho deciso di promuovere un sostegno umanitario in loro favore». Di qui la scelta di indire «una speciale colletta in tutte le chiese cattoliche d'Europa domenica 24 aprile prossimo». «Invito i fedeli – ha concluso il Papa – ad unirsi a questa iniziativa del Papa con un generoso contributo».

SS. Salvatore

In maggio l'Adorazione diventa perpetua

Padre Justo Antonio Lo Feudo, missionario itinerante della comunità francese dei Missionari della Santissima Eucaristia, tiene in questi giorni degli incontri nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 18) sul tema della Adorazione eucaristica. All'inizio di maggio infatti, proprio in questa chiesa, verrà aperta una Cappella di Adorazione perpetua. «Al Santissimo Salvatore, dai Frati della Comunità di San Giovanni – sottolinea Padre Lo Feudo – già esiste l'Adorazione continua (parte della giornata). Preghiamo per questa nuova missione, perché Bologna abbia al più presto la sua Adorazione perpetua, giorno e notte, tutti i gior-

ni. Questo non deve essere un progetto soltanto della comunità di San Giovanni, ma di tutta la città. L'Adorazione perpetua è aperta a tutti e tutti sono invitati a partecipare con un'ora la settimana (per maggiori informazioni rivolgersi alla chiesa o chiamare il 3395900573)». Circa il 40% delle Cappelle di Adorazione eucaristica perpetua in Italia sono state aperte in seguito alle missioni di padre Lo Feudo, che sottolinea come essa sia «nata da un'ispirazione ricevuta da un sacerdote siciliano americano nel post Concilio, il primo a iniziare l'Adorazione eucaristica perpetua coi laici. La pratica era conosciuta solo all'inter-

no delle comunità religiose. Oggi la novità è rappresentata proprio da questa modalità di Adorazione perpetua portata avanti dai laici, la cui partecipazione è stata promossa dal Concilio e forma parte della Nuova evangelizzazione, cara a Giovanni Paolo II e a Benedetto XVI, e oggi sollecitata da papa Francesco. Infatti, è la chiamata ad andare alle periferie senza dimenticare che ad esse dobbiamo sempre portare la salvezza in Cristo e per questo dobbiamo sempre «riempirci di Cristo» in momenti di Adorazione. Dalla contemplazione dell'Eucaristia viene lo slancio per andare agli altri soprattutto a chi ne ha più bisogno, alle periferie appunto».

Inauguriamo una nuova rubrica sul mondo missionario bolognese



Teresa Rinaldi in America Latina



«Così prepariamo la Chiesa in uscita»

La testimonianza di Teresa Rinaldi, missionaria saveriana di Zola Predosa

Inizia con questo numero una nuova rubrica mensile del nostro settimanale Bologna Sette in collaborazione con il Centro missionario diocesano. Si tratta di una serie di interviste e approfondimenti dedicati ai missionari e alle missionarie della nostra terra bolognese. Sono tanti i sacerdoti, i religiosi, le suore, laici e famiglie che testimoniano il Vangelo in tanti Paesi del mondo. Alcuni di loro

sono direttamente legati alla diocesi, altri a congregazioni religiose, movimenti o associazioni. Una ricchezza da conoscere e valorizzare. Cominciamo dalla testimonianza di Teresa Rinaldi, originaria di Zola Predosa, che dopo 28 anni in America Latina, è ora stata chiamata a vivere la missione in Italia.

«Ero andata in Guatemala per donarmi e sono ritornata ricca di esperienze. Ero andata per aiutare gli indigeni maya e loro mi hanno aiutata a crescere spiritualmente; ero andata per insegnare e ho imparato a leggere il Vangelo come loro sanno fare: ero andata per condividere la condizione degli emarginati e loro hanno facilitato il mio cammino di liberazione. Ne è convinta Teresa Rinaldi, originaria di Zola Predosa, che dopo 28 anni in America Latina, è ora stata chiamata a vivere la missione in Italia. Dopo un cammino in parrocchia, giunse alla decisione di andare in Guatemala per tre anni come missionaria laica, accolta dalle suore Ancelle del Sacro Cuore, di Bologna. Poi è entrata a far parte di un istituto missionario: le Missionarie di Maria - Saveriane di Parma (sito www.saveriane.it). La sua storia la vede tornare in Brasile, a vivere per 15 anni nelle periferie di San Paolo; poi in Messico, nelle periferie di Guadalajara, dove per 9 anni ha dedicato il tempo alla promozione

della donna, la più povera tra i poveri, almeno in questi Paesi. «La vocazione – spiega Teresa Rinaldi – è frutto di una spiritualità che non è legata ai luoghi geografici, ma si esprime in modi diversi secondo i contesti. Mi sento pienamente missionaria anche in Italia, che considero terra di missione, non solo per i migranti che arrivano da tante parti del mondo, ma anche per i tanti italiani. Le nostre chiese sono frequentate principalmente da persone anziane e sempre più isolate. Vedo la necessità che si impari ad accogliere persone di culture e religioni diverse, a dialogare con

loro e ad aprirci alla dimensione ecumenica con i cristiani di altre Chiese. Ho scelto di dedicare a questo ambito parte del mio tempo qui a Parma». «Vedo che i sacerdoti continuano a diminuire ma non si preparano laici – prosegue – ad assumere ministeri e a portare avanti le comunità. Vedo che siamo terra di missione, ma continuiamo ad aspettare che gli altri vengano a noi e a concentrare le nostre energie verso chi già fa parte della comunità. Mi sembra che l'appello di papa Francesco a essere chiesa in uscita non trovi molto riscontro. Ai giovani dico che è bello dare la nostra vita perché altri abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. Il centuplo che Gesù ha promesso a chi lascia tutto per Lui lo riceviamo realmente. Non c'è paragone tra il poco che diamo e il tanto che riceviamo».

a cura del Centro missionario diocesano

Il programma della festa

Sono iniziate mercoledì scorso, nella 70ª ricorrenza dell'ordinazione sacerdotale di monsignor Giulio Malaguti, le iniziative della comunità parrocchiale dei Santi Vitale e Agricola per festeggiare il parroco. Si concluderanno domenica con la Messa solenne.



Una bella immagine di monsignor Giulio Malaguti

Don Giulio Malaguti prete da settant'anni Un anniversario di grazia e lode al Signore

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che mi ha fatto il dono del sacerdozio. Lodando e ringraziando il Signore, monsignor Giulio Malaguti, parroco ai Santi Vitale e Agricola, annuncia con gioia il suo 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. «L'ho dedicato unicamente a Dio, il giorno della ricorrenza - aggiunge - ritirandomi in preghiera, mercoledì scorso, a Villa San Giuseppe. Era il 20 marzo 1942: in quel lontano giorno scrissi sul mio diario il mio "sì" a Dio: "Da questo momento mi farò prete". Ho risposto alla chiamata del Signore accogliendo il suo dono per sempre e mantenendo il mio "sì" di fronte a Dio. Ora la mia gioia è ancora più grande». Monsignor Malaguti fu ordinato dal cardinale Nasalli Rocca il 6 aprile 1946, insieme a monsignor Novello Pederzini e don Giulio Cossarini. Nato a Crespellano nel 1922, don Giulio dopo l'ordinazione fu

cappellano a Bazzano fino al 1956. Prima di arrivare nella parrocchia dedicata ai Protomartiri bolognesi, nel 1988, fu parroco in tre comunità: Sammartini (dal 1956 al 1965), Calamosco (fino al 1966) e San Sigismondo. Dal 1988 al 2004 è stato anche rettore della chiesa di San Sigismondo, in seguito alla soppressione della parrocchia. Nei festeggiamenti, oggi alle 12.30, è previsto il pranzo per i poveri, preparato dalle volontarie della parrocchia, con don Giulio e alcuni componenti del Consiglio pastorale parrocchiale; mercoledì alle 21 presentazione del volume «L'impegno culturale. Per i settant'anni di ordinazione sacerdotale di monsignor Giulio Malaguti» a cura di Maria Gabriella Mantovani, Giancarlo Matteuzzi e Gabriella Zatti; domenica alle 10.30 Messa solenne e alle 12.30 pranzo con i bimbi del catechismo, le loro famiglie e i catechisti. (R.F.)

Santi Giuseppe e Ignazio, la parrocchia ha 200 anni



Chiesa Santi Giuseppe e Ignazio

La parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67), guidata da monsignor Romano Marsigli, celebra domenica 17 i 200 anni di elezione a parrocchia. Alle 11 la Messa solenne sarà concelebrata e presieduta da monsignor Claudio Stagni, vescovo emerito di Faenza-Modigliana. La chiesa, che in origine era dedicata solo a San Giuseppe, fu terminata attorno al 1636 dall'architetto Francesco Martini. Si trattava di una nuova chiesa per il «Conservatorio delle Putte di San Giuseppe», pia istituzione dei religiosi della Compagnia di Gesù. Poi nel 1816 la chiesa fu proclamata parrocchia dal cardinale Carlo Oppizzoni e aggiunse al titolo il nome di Sant'Ignazio a memoria della sua origine gesuitica.



Il rettore del Seminario arcivescovile, monsignor Roberto Macciantelli (quarto da sinistra), con alcuni seminaristi

Dal Seminario nuovi «operai» per la messe

Domenica, Giornata per le vocazioni, in Cattedrale istituiti accoliti e lettori. E martedì la veglia a Villa Revedin

Domenica prossima la giovane comunità propone un'iniziativa per farsi conoscere e cercare finanziamenti per le sue attività

Africani francofoni, un pranzo etnico

La Comunità cattolica francofona «Santi Marco Evangelista e Carlo Lwanga» di Bologna organizza un pranzo etnico domenica 17 aprile alle 12.30 nella «Sala Tre tende» della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59). Il pranzo è promosso per l'autofinanziamento della comunità - spiegano gli organizzatori - ed anche per favorire un momento di incontro con la nostra comunità e la nostra cultura e per assaggiare le specialità culinarie africane. «Il ricavato di quest'iniziativa - continuano - finanzia il pellegrinaggio che faremo a San Luca il prossimo 22 maggio e al quale siete tutti invitati. Al pellegrinaggio, parteciperanno numerose altre Comunità cattoliche francofone d'Italia, con la nostra impegnata in prima linea nell'organizzazione e nell'accoglienza di circa 400 pellegrini. È una comunità giovane e non abbiamo mezzi sufficienti per affrontare tali eventi, quindi contiamo sulla vostra solidarietà nel partecipare numerosi al pranzo, che auguriamo sia un momento di condivisione fraterna». «La comunità bolognese - racconta Valerie - nasce nel 2006 promossa dalle suore «Missionarie del lavoro», che inizialmente si ritrovavano con un piccolo gruppo proveniente dalla Costa d'Avorio per incontri formativi e per la distribuzione degli alimenti. Occasionalmente li accompagnava un sacerdote ivoriano, che si trovava a Bologna per studio. In seguito, l'Arcivescovo ci indirizzò nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena, dove ora ci ritroviamo ogni settimana con l'assistente spirituale, don Gabriel Tsamba, per celebrare la Messa. Nel frattempo anche la nostra comunità è cambiata: all'inizio era in prevalenza ivoriana, poi congolese ed ora camerunese». Info: Mireille 340.9198882 - Valerie 380.4358141. (R.F.)



Una parte della comunità

DI DANIELE BERTELLI *

«Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! (Mt 9,38). La Giornata di preghiera per le vocazioni, che ormai da qualche anno nella nostra diocesi coincide con la Giornata del Seminario, vuole dare particolare risonanza a questo invito di Gesù che raccomanda di chiedere nella preghiera il dono di «operai» per la sua Chiesa. Inoltre, questo appuntamento annuale mette in risalto il legame profondo che c'è tra le comunità parrocchiali e la realtà del Seminario. Due saranno i principali appuntamenti diocesani: il primo martedì 12 alle 21 in Seminario: l'arcivescovo presiederà una Veglia durante la quale accoglierà la candidatura al presbiterato del seminarista Simone Baroncini, della parrocchia di San Lorenzo di Budrio. Domenica 17 alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo celebra la Messa per la Giornata del Seminario e istituisce Lettori due seminaristi, Giulio Migliaccio di Mezzolara e Lorenzo Falcone di Castel Guelfo e Accoliti altri due seminaristi, Daniele Bertelli di Sant'Antonio della Quadema e Stefano Gaetti di Bondanello e due membri delle Famiglie della Visitazione: Giovanni Batta Beretta e Andrea Bergamini. Noi seminaristi sappiamo bene di essere sostenuti dalle preghiere e dall'aiuto di molte persone che hanno a cuore il cammino di discernimento e formazione che stiamo percorrendo e che ci porterà, a Dio piacendo, a servire nel presbiterato la nostra Chiesa. Pensiamo, dunque, che sia giusto e bello cogliere l'occasione di questa Giornata per ringraziare coloro che ci ricordano ed affidano al Signore il nostro cammino. Al

tempo stesso, però, vogliamo anche condividere qualcosa della nostra vita a Villa Revedin, perché nel nostro contatto con le parrocchie incontriamo tante persone desiderose di sapere come si struttura concretamente la nostra quotidianità. Se dovessimo dare una definizione sintetica di che cosa sia il Seminario, partendo dalle nostre esperienze diremmo: prima ancora di essere un luogo, il Seminario è un tempo privilegiato di ascolto, di maturazione e di crescita nel rapporto col Signore e coi fratelli, un tempo che è vissuto in tre aspetti fondamentali: la preghiera, lo studio, la vita di fraternità. Inoltre è decisivo per noi il rapporto con i sacerdoti che curano la nostra formazione, e con le comunità parrocchiali dove nel fine settimana ci inseriamo nella pastorale. Il cammino verso il presbiterato dura normalmente otto anni: i primi due

sono dedicati a un iniziale discernimento della chiamata del Signore, mentre i restanti anni agli studi teologici. Quest'ultimo periodo è scandito da alcune tappe. Al secondo anno di Teologia si presenta la candidatura al diaconato e al presbiterato. Al terzo anno si riceve il ministero del Lettorato, che consiste in una benedizione del vescovo in ordine a una particolare responsabilità nei confronti della Parola di Dio: ascoltata nella preghiera, proclamata nella liturgia e annunciata nella vita. Con l'Accoltito, che si riceve al quarto anno di Teologia, si è posti in uno stretto rapporto con il sacrificio eucaristico, a servizio della comunione. Chiediamo di continuare ad accompagnarci con la preghiera, chiedendo al Signore il dono di numerose e sante vocazioni.

* seminarista

San Domenico

Ordinazione di 3 domenicani: un diacono e due presbiteri

Sabato 16 alle 18 nella Basilica di San Domenico monsignor Lorenzo Preti, domenicano, arcivescovo di Smirne (Turchia) celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà tre studenti domenicani. Ordinerà Diacono fra Luca Refatti, nato a Bolzano l'1 aprile 1979. Luca ha il diploma di Maturità classica e si è laureato in Scienze diplomatiche e internazionali all'Università di Bologna; frequenta gli studi teologici alla Fter. Monsignor Preti ordinerà invece Presbiteri i gemelli fra Fabio e fra Michele Pari, nati 14 otto-

bre 1987 a Rimini. Entrambi hanno il diploma di Liceo Scientifico, quindi sono entrati fra i Domenicani e hanno svolto gli studi filosofici e teologici alla Fter. A Rimini la celebrazione la Gole «Domenicani» di Soriano Calabro diretta da monsignor Giuseppe Liberto, pro-maestro e per molti anni direttore della Cappella Sistina. Lo stesso coro alle 21 in Basilica e seguirà il concerto «l'incanto della voce nel giardino del Risorto», con musiche del maestro Liberto. I due eventi si inseriscono nell'Anno delle celebrazioni giubilari per gli 800 anni dalla fondazione dell'Ordine domenicano.

La famiglia fragile e le nuove sfide della quotidianità

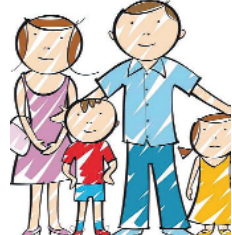
Di cosa hanno bisogno le nostre famiglie? Di condivisione, di accoglienza, di sostegno più che di codici di comportamento o di manuali per l'uso. Di scambio di esperienze e di azioni concrete (anche politiche) più che di difese ideologiche

Sabato un convegno all'Istituto Veritatis Splendor con monsignor Gentili, direttore dell'Ufficio famiglia della Conferenza episcopale italiana, esperti e studiosi di malattie croniche, nuove dipendenze e formazione

«Le difficoltà della famiglia nella quotidianità è il titolo del convegno che si terrà sabato prossimo dalle 9.15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) promosso dallo stesso Ivs in collaborazione con l'Ufficio Famiglia della diocesi. All'appuntamento, a cui è possibile iscriversi ancora per qualche giorno all'Ufficio Famiglia, parteciperà anche monsignor

Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Conferenza Episcopale Italiana. L'idea di realizzare questo convegno è nata dall'esperienza di due psichiatri, Carmine Petio e Arianna Torroni, che operando nella nostra città, tutti i giorni ricevono richieste di aiuto da parte di adulti o ragazzi per le difficoltà che incontrano nel vivere in famiglia. Come fare quando c'è un figlio che dà problemi, l'anziano da assistere, quando le problematiche sul lavoro e le difficoltà economiche si fanno stringenti? «La realtà di ogni giorno - spiega Torroni - provoca la famiglia e le richieste di essere adeguata a una serie di sollecitazioni spesso ai limiti del sostenibile. La riflessione che emerge è che la famiglia è una realtà fatta di ricchezza e di fragilità, di possibilità di bellezza e di ferite e che è messa in discussione tanto dall'esterno, quanto

dall'interno, essendosi i singoli piegati ad un clima culturale dominato dal prevalso di individualismo e scetticismo. Ciò ha snaturato il contenuto profondo del suo essere, e smarrendo le sue peculiarità, ha smesso di essere punto di rinnovamento sociale». «Di cosa hanno bisogno - si domanda Torroni - le nostre famiglie? Di condivisione, di accoglienza, di sostegno più che di codici di comportamento o di manuali per l'uso. Di scambio di esperienze e di azioni concrete (anche politiche) più che di difese ideologiche. Del resto, non possiamo ridurre a difendere un guscio vuoto, ciò che resta di quella che una volta era chiamata la «base della società». «È necessario aiutarci a riscoprire - conclude la psichiatra - cosa può tornare a rendere fecondo e generatore di bellezza quel primitivo nucleo umano chiamato famiglia. E se essa non torna a mostrare la sua



potenza attrattiva, perché i nostri giovani dovrebbero guardarla come proposta di vita interessante? Lo scopo è offrire spunti di riflessione ed un approfondimento sulle risorse presenti all'interno della famiglia e di indicare strumenti di aiuto». (C.U.)

Cittadinanza onoraria a monsignor Luigi Bettazzi



L'abbraccio di numerosi amici e conoscenti ha accolto lunedì scorso monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, nel suo viaggio a Bologna per il conferimento della cittadinanza onoraria. Nato a Treviso nel 1923 ma bolognese d'adozione, monsignor Luigi Bettazzi ha ripercorso nel suo intervento a Palazzo d'Accursio la sua lunga vita, ricordando in particolare le sue tappe bolognesi: dalla nonna materna di San Lazzaro al grande Bologna calcio «che tremare il mondo fa», dagli anni anni terribili della guerra a quelli della ricostruzione e della sua ordinazione sacerdotale sotto le due torri. Fu ordinato vescovo dal cardinale Giacomo Lercaro a Bologna, nella Basilica di San Petronio il 4 ottobre 1963 e fu vicario generale per tre anni. Monsignor Bettazzi è stato il

vescovo più giovane presente al Concilio Vaticano II, dove partecipò, al fianco del cardinal Lercaro e di don Giuseppe Dossetti, intervenendo sulla collegialità, l'apostolato dei laici, la cultura. Per trent'anni vescovo di Ivrea è stato sempre attivo e eresente nella vita sociale del paese. Nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana Presidente nazionale di Pax Christi dal 1° ottobre 1968 sino al 1985, diede nuovo impulso all'istituzione aprendo il mondo giovanile cattolico all'impegno per la pace e la nonviolenza. Fu poi elevato alla Presidenza internazionale di Pax Christi dal 7 aprile 1978 al 1985, attuando iniziative di pace nei paesi dell'America Latina e del Sud del mondo. Il resto della sua esperienza ministeriale è ben ricordato dalle motivazio-

ni che hanno spinto il Comune a conferire questo speciale riconoscimento: «Sindaco e Presidenza del Consiglio comunale ritengono dunque opportuno sottoporre al Consiglio comunale il più alto riconoscimento civico a Monsignor Luigi Bettazzi per il suo impegno per l'affermazione di una cultura di pace e solidarietà nel mondo, per la promozione dei diritti umani – come nella più profonda tradizione della città di Bologna – e per la sua costante vicinanza alla città che lo ebbe vescovo».

La cerimonia è stata aperta dall'intervento della presidente del Consiglio Comunale Simona Lembi. Il Sindaco Virginio Merola è intervenuto per accogliere monsignor Bettazzi e ha consegnato la pergamena.

Luca Tentori

Lezioni di storia in San Petronio

Sulla storia di Bologna, forse non tutti sanno che... Questo il titolo delle quattro conferenze che saranno tenute da Marco Poli in San Petronio; la prima si è svolta venerdì scorso, con grande successo di pubblico. Emilbanca, «succede solo a Bologna» e gli Amici di San Petronio hanno organizzato nella Sala della musica della Basilica un ciclo di conferenze del professor Marco Poli, fra i massimi conoscitori dei fatti e della storia della città. «Forse non tutti sanno che...», racconta, come esempio, Marco Poli – fino al 1976 si poteva salire al Colle della Guardia con la funivia per San Luca e che fu un bolognese a scrivere il primo trattato di Anatomia, usato per secoli dagli studenti di Medicina». Le lezioni di storia cittadina rientrano nell'ambito di #iosostengosanpetronio, la campagna di raccolta fondi per il completamento dei restauri della Basilica bolognese. La prossima serata si terrà venerdì 29 aprile alle ore 21, con ingresso da piazza Galvani 5. Iscrizioni on line all'indirizzo: www.iosostengosanpetronio.it/visite-guidate/incontri-speciali/ oppure telefonicamente a Emilbanca tel. 0516317823. (G.P.)

Sarà l'arcivescovo a inaugurare e benedire la nuova struttura del Sav dedicata alla Vergine della Vita

Madri sole, il sostegno di Casa Santa Maria



Sopra, la Casa Santa Maria della Vita; sotto, l'immagine che accompagna il «logo» del Sav di Bologna

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi a inaugurare e benedire, giovedì 14 alle 16, la nuova struttura di accoglienza del Servizio accoglienza alla vita-onlus di Bologna: Casa Santa Maria della Vita, in via Mazzini 72. Seguirà la visita dei locali e alle 17 un buffet etnico. «Casa Santa Maria della Vita – racconta Maria Elena Zaccaria, responsabile Servizio Socio-educativo del Sav di Bologna – è in gestione al Sav da ormai parecchi anni. Ci è stata concessa in comodato d'uso gratuito dall'Antoniano poiché loro stessi l'avevano ricevuta in eredità da una donna, Luisa Occhiali, che faceva parte del Terzo Ordine Francescano. Luisa finché fu in vita dedicò la propria esistenza ad accogliere presso la propria abitazione ragazze madri, che con

coraggio, sfidando le maldicenze, le difficoltà economiche e la solitudine sceglievano di portare avanti la gravidanza, proprio grazie al suo sostegno. È proprio per questo, nel testamento la Occhiali specificava il desiderio che la Casa potesse continuare ad essere utilizzata per l'accoglienza di mamme sole e bambini. Non solo: sempre nel testamento Luisa esprimeva la sua intenzione che la Casa venisse gestita anche dalla Fraternità dell'allora Terzo Ordine Francescano. Oggi tale Fraternità continua la sua collaborazione nella Casa Santa Maria della Vita mediante la Fraternità Frate Jacopa, che con i suoi preziosi volontari offre sostegno alle mamme ospiti, in stretta collaborazione e accordo con gli operatori del Sav».

«Il Sav di Bologna gestisce da sempre, fin dalla sua fondazione nel 1978, luoghi di

accoglienza per mamme sole in gravidanza o con bambini piccoli – spiega la presidente Maria Vittoria Gualandini – a cui si sono uniti, in tempi più recenti, piccoli nuclei familiari. All'inizio avevamo solo 2 appartamenti, adesso sono diventati 10, più la Casa Santa Maria della Vita; in tutto, ospitiamo 10 madri sole con 14 bambini e quattro famiglie con 12 bambini. Dall'inizio della nostra attività abbiamo accolto circa 350 mamme e quasi un migliaio di bambini». «Per queste donne – continua Gualandini – formuliamo e attiviamo dei percorsi, per permettere loro di avere un lavoro e una casa; finora, oltre il 90% di quelle che sono uscite dai nostri appartamenti lo hanno fatto perché avevano trovato entrambe le cose. Operiamo in tutta la Città metropolitana e ci sosteniamo con le rette pagate dalla Asl e con donazioni private».



«EmployersDay»

Come conoscere i Centri per l'impiego

Una giornata per far incontrare servizi pubblici per l'impiego e datori di lavoro: è l'«EmployersDay», organizzato (il 7 aprile scorso) dal ministero del Lavoro. Anche l'Emilia Romagna ha aderito all'iniziativa che vuole fare conoscere alle imprese i servizi offerti dai Centri per l'impiego così da aumentare il numero di aziende-clienti e di conseguenza incrementare il numero di possibili intermediazioni dei servizi pubblici per l'impiego. «In questi anni di crisi, i nostri Centri per l'impiego hanno assunto un ruolo rilevante – spiega l'assessore regionale al Lavoro, Patrizio Bianchi –. Ora, anche grazie all'Agenzia regionale per il Lavoro, l'impegno della Regione è di rafforzare tali servizi quali perno di nuove politiche attive». (F.G.S.)

L'incontro

Banca etica, il volto sano della finanza

Scrivere di «finanza etica» è come tentare di descrivere un ossimoro, tanto che si avverte immediatamente il bisogno di virgolettare. A dieci anni dalla crisi dei subprime, discutere d'investimenti etici e sostenibili, di commercio equo e d'impresie sociali risulta ancora difficile. La finanza, in generale, sembra aver mostrato solo il lato più spregiudicato ed enigmatico. Eppure alcuni si sono chiesti se sia davvero questa l'unica forma di finanza possibile e hanno risposto di no, affermando al contrario che anche nel mondo delle banche è

possibile applicare principi di trasparenza e eticità, per promuovere lo sviluppo e la crescita dell'economia reale. «La questione è scegliere da che parte della barricata stare», scherza Francesco Barbieri, uno dei soci di Banca Popolare Etica e membro del gruppo d'iniziativa territoriale della stessa banca, che raccoglie un gruppo di soci attivi che volontariamente s'impegnano per promuovere forme di finanza etica a livello territoriale. «Crediamo in una finanza utile a tutti, che non si alimenta grazie a speculazioni su strumenti finanziari, ma

che lavora per aggiungere valore all'economia quotidiana di tutti i giorni». Francesco è anche parte della Comunità di Vita di Cristiana CVX, in collaborazione con la quale il gruppo d'iniziativa territoriale di Banca Popolare Etica ha organizzato al Centro Poggeschi un incontro dal titolo «Il volto sano della finanza». L'appuntamento è per sabato 16 alle 16.30 in via Guerrazzi 13/e. Interverranno: Riccardo Milano, responsabile relazioni culturali di Banca Popolare Etica e Maria Pia Alloggio, consulente aziendale in illeciti bancari.



Qui sopra, Francesco Milza, riconfermato alla presidenza di Confcooperative Emilia Romagna

Segnali positivi da Confcooperative Emilia Romagna

«È da apprezzare in particolare la capacità della cooperazione di rispondere alle esigenze della collettività trasformandole in realtà imprenditoriali che creano sviluppo, occupazione e quindi benessere nel territorio». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi è intervenuto all'assemblea di Confcooperative regionale che si è svolta a Bologna sul tema «Bisogni che diventano imprese». Monsignor Zuppi ha invitato anche la cooperazione a sollecitare la Chiesa a fornire le migliori risposte alle crescenti emergenze sociali. Stefano Bonaccini, presidente della Regione ha sottolineato «l'importante ruolo svolto negli anni dalla crisi dalla cooperazione, che ha dimostrato di essere più resiliente rispetto agli altri soggetti imprenditoriali. Un ruolo che si è rivelato essenziale anche per il raggiungimento di importanti traguardi,

quali il Patto per il Lavoro (15 miliardi di investimenti fino al 2020 con riduzione al 7,7% della disoccupazione nel 2015), la riforma della legge sul turismo e il forte incremento dell'export regionale che ha superato i 55 miliardi di euro sempre nel 2015». Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente, ha richiamato l'attenzione sui «valori della cooperazione che con la sussidiarietà e la centralità della persona hanno aiutato concretamente il Paese a resistere alla crisi provocata dalla finanza speculativa. Proprio per questo – ha aggiunto – la valenza economico-sociale della cooperazione va sostenuta e valorizzata». In tema di progetti Maurizio Gardini presidente nazionale di Confcooperative ha posto l'accento sui percorsi attuati per far evolvere la cooperazione, puntando con sempre maggior determinazione sulla centralità del

socio e impegnandosi ad affrontare le emergenze che hanno interessato il settore (riforma Credito cooperativo, Imu agricola, Iva per cooperative sociali). «Per risolvere i problemi – ha detto Gardini – è fondamentale la collaborazione con le istituzioni e il rafforzamento della rappresentanza cooperativa, obiettivo che si potrà raggiungere con l'alleanza delle Cooperative italiane, che dovrà essere un soggetto unico e comune per tutto il mondo cooperativo». Francesco Milza è stato confermato alla presidenza di Confcooperative Emilia Romagna, organizzazione che raggruppa più di 1700 imprese a cui aderiscono quasi 367 mila soci con 76150 occupati e un fatturato di oltre 13300 milioni di euro, a cui va aggiunta la raccolta diretta delle Bcc, pari a quasi 12700 milioni di euro, per un totale di 26 miliardi.

Caterina Dall'Olio

Si è svolta lunedì scorso a Bologna l'assemblea regionale sul tema «Bisogni che diventano imprese»

Francesco Milza è stato confermato alla presidenza. Zuppi: «È da apprezzare la capacità della cooperazione di rispondere alle esigenze della collettività trasformandole in realtà imprenditoriali che creano sviluppo, occupazione e benessere»

Fiera del libro, cosa resta in città

La Fiera del libro per ragazzi finisce, ma le mostre no! Apprezziamone per vedere ancora in città le opere dei grandi maestri dell'illustrazione dei libri per l'infanzia, artisti dalla tecnica impeccabile e dalla fantasia superlativa. La Biblioteca di San Giorgio in Poggiale (via Nazario Sauro 20/2) ospita una mostra dedicata al più celebre illustratore lituano di libri per bambini, Kestutis Kasparavičius. È una retrospettiva che celebra i suoi 30 anni di carriera. Apprezzato soprattutto per l'accuratezza e la limpidezza dei suoi acquerelli, Kasparavičius ha illustrato oltre 55 libri per diverse case editrici lituane e internazionali. È egli stesso autore di 15 libri tradotti in 26 lingue. Se in Lituania è il più amato tra gli autori per l'infanzia, Kasparavičius è largamente

conosciuto e apprezzato anche nel resto del mondo, specialmente a Bologna, dove ha partecipato a numerose edizioni della Fiera del Libro per Ragazzi. Qui ha ricevuto l'«Award for Excellence» (2003) e le sue opere sono state selezionate ben tredici volte per far parte della Mostra degli Illustratori. Per quest'omaggio alla sua carriera, dunque, sarebbe difficile immaginare un contesto migliore di Bologna. La mostra, organizzata da Istituto di cultura lituana, Fondazione Carisbo e Genus Bononiae, curatrice Iolita Liskeviciene, prosegue fino al 29 aprile. La Sala d'Ercole di Palazzo D'Accursio ospita, invece «Tolle Hefel! Libri folli e bellissimi» progetto, inventato nel 1991, da Armin Abmeier. «Die Tollen Hefel», libretti «folli e bellissimi», erano un lavoro che coniugava - e coniuga

tuttora - testi inediti o a lungo dimenticati, con le illustrazioni dei più interessanti e innovativi autori del panorama tedesco e non solo. La vitalità del progetto e la sua capacità di influenzare le immagini in Germania è testimoniata dalla presenza in mostra di quattro giovanissimi autori (Paula Bulling, Riikka Laakso, Paul Paezel, Christina Rock) ai quali è stata commissionata la realizzazione delle immagini di un nuovo ipotetico Tolle Hefel, lavorando su un testo inedito di Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827), pedagogista svizzero-tedesco. La mostra, che ha un catalogo pubblicato da Orecchio Acerbo editore, prosegue fino al 5 maggio, tutti i giorni ore 10-18,30. A cura di Hamelin Associazione Culturale, da un'iniziativa del Goethe-Institut. (C.S.)



Fiera del libro per ragazzi

Architettura della chiese Un corso al Dies Domini

L'edificio sacro cristiano costituisce uno spazio con un'alta valenza simbolica e rappresentativa. Tutti rimangono spesso affascinati dalla composizione architettonica e dai riferimenti simbolici e liturgici, di cui è però talvolta difficile leggere e comprendere il significato. Una comprensione approfondita di tale spazio e dei suoi elementi si rivela decisiva sia per poter vivere l'edificio sacro pienamente nei momenti liturgici, sia per intervenire adeguatamente a livello progettuale. Data l'attualità e l'importanza del tema, l'Ordine degli ingegneri di Bologna, in collaborazione con il Dies Domini Centro Studi per l'architettura sacra e la città, Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro ha organizzato il corso

«Introduzione all'architettura della chiesa», con lo scopo di fornire una conoscenza generale sui principali aspetti dell'architettura sacra, delle forme proprie delle chiese cattoliche e per formare ad una lettura consapevole dei suoi significati. Si terrà il 13, 20 e 27 aprile e il 4 maggio, dalle 19.30 alle 19.30, presso il Centro Studi per l'architettura sacra e la città, Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, in Via Riva di Reno 57. La frequenza consente agli ingegneri il riconoscimento di 8 crediti formativi. Coordinatrice e docente sarà Claudia Manenti, architetto e direttore del Centro studi per l'architettura sacra e la città. Iscrizioni: www.iscrizioneformazione.it, info: 0516566287.

Per mesi i lavori sono stati ospitati alla Galleria d'arte moderna della diocesi dopo l'esposizione

alla mostra «Felsina pittrice» Presto il ritorno dell'opera nell'originale collocazione alla chiesa dei Servi di Maria

La Maestà ritrovata Galleria Lercaro. Il capolavoro di Cimabue, dopo i restauri, è stato svelato nella sua bellezza

di CHIARA SIRK

I secoli non erano passati senza lasciare segni sulla «Maestà» di Cimabue commissionata dai Servi di Maria nel XIII secolo: i segni del tempo, le particolari tecniche usate dall'artista, il fumo e la fiamma delle candele, e addirittura i buchi provocati dall'abitudine dei fedeli di attaccare con dei chiodini, a quella Madonna così bella e al suo Bambino così tenero, dei biglietti per le grazie da chiedere, avevano fatto danni. Ma la Maestà è sopravvissuta: al tempo, alle razzie napoleoniche, all'incendio. Annerita e un po' nascosta, aspettava il suo momento, ch'è arrivato. Prima di essere esposta alla mostra «Da Cimabue a Morandi. Felsina pittrice», organizzata da Genus Bononiae a Palazzo Fava, era stata già sottoposta ad un primo intervento, reso possibile dal contributo della Fondazione Carisbo e di Genus Bononiae ed eseguito dal laboratorio di Camillo Tarozzi sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara, rappresentata da Franco Faranda. Finita la mostra, è stata sottoposta ad un ulteriore restauro: non solo conservativo, ma anche impegnativo momento di scelte critiche e operative, volto a restituire una migliore e più filologica «lettura». Il restauro, realizzato in una sala della Fondazione Lercaro, è ora terminato ed è stato presentato. L'opera rimarrà esposta fino a fine mese negli orari di apertura della Galleria Lercaro (via Riva Reno 57): giovedì e venerdì 10-13, sabato e domenica 11-18.30. Alla sua inaugurazione è intervenuto l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha sottolineato come, oltre all'evidente valenza religiosa, l'immagine esprime qualcosa di ancora più universale: l'umanesimo.

Zuppi: «L'immagine esprime qualcosa che supera la fede: l'umanesimo. È nostro dovere impegnarci perché le tante ricchezze siano conservate per le nuove generazioni»

per la sua profonda devozione mariana e come questo sia il luogo giusto per un'operazione così importante su un'immagine che rimanda al trascendente. Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta Lercaro ha sottolineato l'originalità della Maestà che alla realtà sostituisce l'umanità. Maria qui è madre affettuosa di un figlio che gioca con la sua veste, indicandolo, allo stesso tempo, l'umanità che la invoca. Dice il restauratore Tarozzi che l'opera non solo è di una qualità altissima («batte quella del Louvre»), ma anche è una delle pochissime opere di Cimabue sopravvissute all'artista. «Cimabue è raro più di ogni altro pittore perché le sue opere sono quasi tutte scomparse. Usava



La «Maestà» di Cimabue da poco restaurata

tecniche innovative, che non hanno retto all'impatto col tempo». Qui, per esempio ha usato l'oro dello sfondo riquadrandolo, come avrebbe fatto in un mosaico. L'effetto era meraviglioso, ma i quadretti poi sono in parte caduti. L'opera ha una storia complessa, quasi avventurosa, che attraverso i secoli. C'è la possibilità di farla raccontare da chi in questi mesi l'ha

studiata e l'ha fatta rinascere: Faranda e Tarozzi, che ancora sono disponibili per tutto aprile per visite guidate davanti all'opera. I singoli e i gruppi che desiderano partecipare possono rivolgersi alla segreteria (tel. 051656620-211). Inoltre venerdì 22, ore 20.45, padre Andrea Dall'Asta terrà un incontro sugli aspetti artistico-teologici della «Maestà».



Madonna della Misericordia con Bambino circondata dalle Putte

Le storie della misericordia Immagini dal 1200 a oggi

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, nella cornice dell'ex Conservatorio del Baraccano (via Santo Stefano 119) si potranno ammirare, da giovedì 14 fino al 4 maggio, alcune opere, soprattutto fotografiche, rappresentative della solidarietà a Bologna dal 1200 ad oggi. La mostra, curata da Giuseppe Azzaroni e Anna Pia Bertocchi e fortemente voluta dall'Ufficio Cultura del Quartiere Santo Stefano, vuol essere occasione per preservare le tracce di un sentimento tanto profondo e vivo nella storia della città. Il contesto stesso ne è un prezioso simbolo: nato nel 1438 come ospedale per i pellegrini, questo luogo, dal 1528 fino agli anni '70 si è dedicato all'accoglienza e alla cura di bambine e ragazze orfane benestanti, educandole al matrimonio e all'inserimento nella società. I veli, i pizzi e merletti cuciti da queste giovani sono stati veri beni di lusso, motivo di orgoglio e fattore di traino dell'economia bolognese. Quando il Comune lo acquistò nel 2002 ne promosse un restauro notevole: così,

nonostante la perdita di alcuni affreschi e di molte delle decorazioni più antiche, e la patina neoclassica che lo ricoprì all'inizio del XIX secolo, il Baraccano conserva intatto il fascino e la nobiltà dell'essere strumento operativo di carità. La mostra, allestita nella sala espositiva Giulio Cavazzi, che già conserva il grande affresco della «Madonna della Misericordia con Bambino circondata dalle Putte» (bambine), accoglierà tra le altre alcune opere scultoree un po' speciali, frutto della perseveranza e della forza creativa di don Vittorio Zanata, parroco di San Donnino. Inoltre il 15, 16 e 17 aprile sono previste visite guidate agli altri ambienti del complesso: l'ingresso con i cartigli storici, la Sala intitolata a Marco Biagi, il piccolo teatro, la chiesa e il parco-giardino. La mostra sarà aperta tutti i giorni, esclusi il 25 aprile e l'1 maggio, dalle 10 alle 13, il martedì e il giovedì anche dalle 15 alle 17, il sabato e la domenica dalle 10 alle 17. Ingresso libero.

Sara Armadori

città metropolitana

Taccuino di eventi culturali

Ancora oggi i teatri storici aprono le porte con visite, musica, spettacoli e danza nel nome di Ariosto, Cervantes e Shakespeare nell'ambito del progetto, coordinato dall'Ibc, «A scena aperta». Programma completo sul sito <http://ibc.regione.emilia-romagna.it/appuntamenti/2016/a-scena-aperta-incontri-nei-teatri-storici-dellemilania-romagna>. Oggi, dalle 10.45 alle 16.15, l'Azienda Usl di Bologna apre al volontariato le porte di Palazzo Ratta Pizzardi (via Castiglione 29). Nell'ambito di «Watermark», mostra personale di Antonia Giampi a cura di Silvia Evangelisti, alle Torri dell'acqua di Budrio mercoledì 13, ore 21, «Volare oltre le nuvole», incontro con Maurizio Cheli, astronauta, pilota e imprenditore. Modera il giornalista Stefano Ferrari. Sabato 16, ore 17, al MAMBO presentazione del catalogo della mostra. Interverrà Lorella Grossi, direttrice Musei di Budrio. Il Credito di Romagna giovedì 14 (ore 17.30), nella filiale di via Mazzini, ospiterà la mostra «Note di Luce» di Marco Lodola, l'artista che Vittorio Sgarbi ha definito «uno dei grandi dominatori dell'arte contemporanea». Orari: dal mercoledì alla domenica, 10-18.



Michele Mariotti

Gli appuntamenti della settimana musicale in città

Anche questa settimana è ricca di appuntamenti musicali. I primi sono nel nome della musica da camera. Oggi, per esempio, alle ore 18, come sempre nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, San Giacomo Festival propone capolavori cameristici del classicismo viennese. Il duo Giacomo Scarponi, violino, e Cristina Marrai, pianoforte, eseguirà musiche di Mozart e Beethoven. Stesso luogo e orario, domani, lunedì, la rassegna «Spazio viola», a cura di Antonello Farulli, vedrà impegnati il duo Sara Marzadori, viola, e Maddalena Miramonti, pianoforte e clavicembalo. In programma Bach, Britten e Hindemith. Ad entrambi si accede lasciando un'offerta libera. Sempre domani, ma inizio ore 20.30, e nell'Oratorio San Filippo Neri, per la rassegna «Nuovi Interpreti» di Bologna Festival, il pianista Alberto Ferro, vincitore

del Premio Venezia 2015, concorso aperto ai migliori neodiplomati dei Conservatori italiani, eseguirà la Sonata op. 111 di Beethoven, le Variazioni sulla «Follia» di Corelli di Rachmaninov e la Sonata di Sostakovic. Sempre domani sera, con quelle incresciose sovrapposizioni che talvolta si verificano, al Teatro Duse, ore 21, l'Orchestra Senzaspine, direttore Matteo Parmeggiani, con Sofya Gulyak, pianoforte, propone il Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 op. 23 e la Suite da «La Bella Addormentata» di Tchaikovsky e l'Ouverture «Le Ebridi» di Mendelssohn. Un'orchestra giovanile aprirà anche Musicateneo 2016, arrivata alla XXVI edizione. Giovedì 14, ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, Piazzetta Morandi, l'Orchestra del Collegium Musicum, diretta da Roberto Pischcheda, eseguirà musiche di Torelli, Mozart, Brahms, Respighi (ingresso

libero). La già ricca settimana si conclude sabato 16 con due preziosi appuntamenti, entrambi, purtroppo, nello stesso orario, le ore 17. All'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, il sestetto composto da Claudia Bucchini, flauto; Domenico Orlando, oboe; Calogero Palermo, clarinetto; Andrea Zucco, fagotto; Geremia Iezzi, corno e Matteo Fossi, pianoforte, proporrà un «Homage a Francis Poulenc». A poca distanza, al Museo della Musica, Strada Maggiore 45, il Coro Athena, direttore Marco Fantì, con Valentina Bazzocchi, pianoforte, e Luca Baucè, basso, propone «Cantare l'Egitto». Si tratta di una lezione concerto, in occasione della mostra «Egitto. Splendore millenario», dedicata al Salmo 114 (Da Israel aus Aegypten zog) di Felix Mendelssohn-Bartholdy, a brani corali tratti da «Die Zauberflöte».

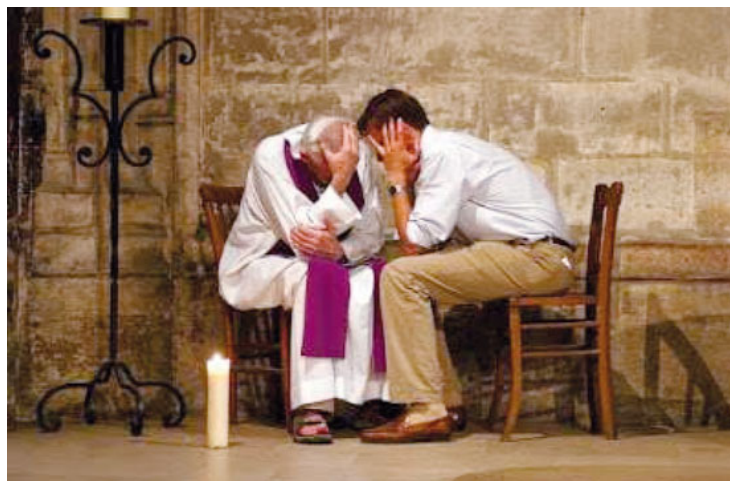
Chiara Sirk

Mostra di Penelope Cocchi

Sarà inaugurata venerdì 15 alle 19 (fino al 15 maggio), al Museo della musica, la mostra «Avatar» di Penelope Chiara Cocchi, a cura di Olivia Spatola. Marcello Mariani interpreterà al pianoforte le opere in mostra. La ricerca artistica di Penelope, che indaga sul rapporto con la natura, sviluppa per «Avatar» una riflessione sull'origine della musica intesa come risposta dell'uomo alla sua esistenza. Penelope, nome d'arte di Chiara Cocchi, è nata nel 1983 a Cento.

Zuppi: possiamo essere misericordiosi solo se abbiamo sperimentato la misericordia

La confessione



DI DONATELLA BROCCOLI *

«**V**ivere la misericordia. Misericordia ricevuta e misericordia esercitata». È questo il titolo del percorso formativo che quest'anno il vicariato di San Lazzaro-Castenaso propone ai catechisti e agli educatori e che ha visto come primo «ospite», martedì scorso, l'arcivescovo Matteo Zuppi, chiamato a condividere una riflessione sul sacramento della Confessione come «porta della misericordia». Ecco una breve sintesi dei tanti, intensi passaggi che ci ha proposto. Il brano offerto per la riflessione è stato quello del Vangelo di Luca, capitolo 15, definito per tanti anni la «Parabola del figlio prodigo» e che in questi ultimi decenni è diventata invece la «Parabola del padre misericordioso». È questo un passaggio significativo, perché indica un cambio di prospettiva: il protagonista della parabola non è il figlio che smarrisce la via, ma il padre che non si stanca mai di aspettarlo e che lo accoglie a braccia aperte, facendo una grande festa. Possiamo essere misericordiosi, ha spiegato l'arcivescovo, solo se abbiamo sperimentato la misericordia: posso capire solo quello che provo sulla mia pelle e quindi sono capace di perdonare solo se prima sperimento la grandezza del perdono: la vita è questa continua oscillazione tra la misericordia ricevuta e la misericordia donata. Il padre misericordioso non pensa mai che il figlio sia perduto, che non valga più la pena di aspettarlo, che per lui non ci sia speranza: dovrebbe essere così anche nelle nostre comunità, ma spesso invece abbiamo la faccia del fratello maggiore, non quella del padre, ed è difficile, per chi si è allontanato, pensare di ritornare a casa. Noi vorremmo essere perdonati settanta volte sette, ma non siamo capaci di fare altrettanto coi nostri fratelli. Il fratello minore, ha spiegato ancora monsignor Zuppi, torna perché capisce che non può fare a meno della casa del padre: rientra in se stesso e capisce che ha fallito e non ha diritto alla misericordia. Torna alla casa del padre da servo e sperimenta che la misericordia è una grazia, non la si merita, non la si compra, non si mercanteggia, la si riceve quando si prende coscienza del proprio peccato. Noi sentiamo sempre il bisogno di giustificare il nostro peccato, di percepirlo come uno sbaglio, un errore di percorso; invece dobbiamo accettare il peccato, ammetterlo il

male che c'è in noi, che è dentro di noi. In passato i nostri nonni avevano molta paura del male e quindi vedevano il peccato ovunque, e questo era sbagliato: oggi però non sappiamo più riconoscere dove sia il nostro peccato. Ad esempio, non vediamo quanti sono i peccati di omissione, non li confessiamo più. La confessione è liberante, è un'esperienza di fiducia immediata: il Signore è un padre che ci vuole liberi, che ci vuole nella gioia. Il peccato è ciò che fa male alla nostra vita e alla vita degli altri, la rovina, la corrompe. La misericordia è essere guardati per quello che siamo, amati per quello che siamo. La misericordia che rinvia e riveste il fratello minore è quella che ricevo nella confessione. «Ma c'è un giudizio? Dio ci giudica?», si è domandato l'arcivescovo. E per rispondere ha ricordato che papa Francesco ha chiesto ai confessori di mettere a proprio agio chi si confessa, di essere accoglienti, di fare sperimentare la misericordia. Il Signore Gesù sta con i peccatori e con i peccatori, mangia con loro: il giudizio c'è, ma è quello di un padre che è la cosa più cara che abbiamo, è il giudizio della persona che amo di più al mondo e so che il suo giudizio su di me è per cambiarmi, per farmi capire chi sono, per mettermi davanti a come sono veramente. L'immagine della parabola è quella di un Dio che per il peccatore «uccide il vitello grasso». Il giudizio c'è, ma non è per la condanna. E per vivere bene, per trovare la pace, per avere pane in abbondanza. E la penitenza è la piccola disciplina che ci aiuta a diventare migliori, non è un prezzo da pagare. Noi non dobbiamo giudicare, neanche noi stessi, ma dobbiamo saper accogliere il giudizio del Padre su di noi. La Confessione non è per assolvere o per condannare, ma è per farci sentire l'abbraccio del Padre. Il male è furbo, ci fa stare male per cose di poca importanza e ci rende ciechi davanti al male che compiamo, soprattutto nei confronti degli altri. Il male ci fa uscire da noi stessi, la misericordia ci fa rientrare in noi stessi. Nicodemo chiede a Gesù: «Come si può rinascere quando si è vecchi?». È il peccato che ci rende vecchi, ma nella Confessione opera in noi la grazia, lo Spirito del Signore che ci rende nuovi, «con il vestito splendente, e l'anello d'oro al dito».

* Equipe vicariale catechisti-educatori, vicariato di San Lazzaro-Castenaso

Un dialogo tra le fedi per cercare la pace

«**S**abato 16, alle 21, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano vi sarà un evento importante che ne ricorda un altro altrettanto importante». Presenta così il concerto-preghiera nella sua parrocchia sotto le Due Torri il parroco monsignor Stefano Ottani. «L'anno scorso - spiega - il 16 aprile, su iniziativa dell'allora arcivescovo Carlo Caffarra a Villa Revedin c'è stato il primo incontro interreligioso di preghiera per la pace che riproponeva lo stile e il contenuto dell'incontro tenuto da papa Francesco nei Giardini Vaticani l'anno precedente con il presidente israeliano Shimon Peres, quello palestinese Abu Mazen e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo. L'incontro ha segnato un momento di convergenza delle comunità cristiane cattolica, ebraica e islamica di Bologna per sottolineare il comune impegno per la pace. Vi hanno partecipato, assieme al cardinale Caffarra, il rabbino capo della comunità ebraica Alberto Sermoneta e il coordinatore della Comunità islamica di Bologna Yassine Lefram ed erano presenti i rappresentanti delle comunità cristiane non cattoliche. A un anno di distanza, è oggi utile ritrovarsi insieme, anzitutto per fare il punto sulla situazione del dialogo interreligioso a livello mondiale, tenendo presente che ci sono state novità significative (purtroppo anche negative ma fortunatamente anche positive) nel mondo e in particolare a Bologna». A questo proposito monsignor Ottani ricorda

«l'inaugurazione del Memoriale della Shoah, cui hanno partecipato tutte le comunità religiose monoteiste e anche all'arrivo del nuovo arcivescovo, che su questo tema si è espresso in continuità col predecessore ed ha fatto fin dall'inizio dell'incontro interreligioso un cardine del suo servizio. A questo non si può non aggiungere il riferimento alle stragi di Parigi e Bruxelles, che fanno capire come il terrorismo possa arrivare anche nelle città europee. Ed è proprio la riflessione su quanto è avvenuto che ci spinge a dire che l'unico antidoto è costruire una società inclusiva, che accolga queste nuove presenze come soggetti che possano creare una convivenza non solo pacifica, ma più ricca. Ritengo che questo soltanto quanto avviene a Bologna e l'incontro interreligioso dell'anno scorso e quello di quest'anno testimoniano la volontà di continuare in quella direzione». «Alla serata, che prevede la partecipazione dell'arcivescovo Zuppi - conclude monsignor Ottani - sono stati invitati tutti coloro che hanno partecipato lo scorso anno. L'incontro avrà come cornice il concerto dell'orchestra giovanile "Bologna Youth Chamber Orchestra", la

stessa che accompagnò l'incontro del 2015. In vista di queste iniziative i giovani di questa orchestra diretta da Carla Ferraro si stanno specializzando e suonano la musica delle varie tradizioni religiose: questo permette di capire le ricchezze che ciascuno può portare nell'incontro con l'altro. Assieme a musiche cattoliche, anche liturgiche, musiche tradizionali ebraiche riportate per un'orchestra di archi e musiche etniche

orientali. Il concerto inizierà per strada sotto il portico di Strada Maggiore in un momento pedonalizzato come invito a tutta la cittadinanza. Vuole essere non solo un'iniziativa per introdotti ma un invito a tutti per rendersi conto della ricchezza e coinvolgere il nostro comune impegno per la pace».



Monsignor Stefano Ottani

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo Messa in occasione dell'inaugurazione delle nuove opere parrocchiali.
Alle 16 al Santuario della Madonna di San Luca tiene la prolusione dell'iniziativa «I segni dei Templi».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e Candidatura di quattro futuri Diaconi permanenti.
- DOMANI**
Alle 18.30 nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso Messa per la festa della Patrona.
- MARTEDÌ 12**
In mattinata a Palermo, nella Casa diocesana «Oasi cardinale Pappalardo» meditazione al clero di quella diocesi su «I ministri ordinati e i Poveri».
- OGGI**
Alle 21 in Seminario presiede la Veglia vocazionale con Candidatura di un seminarista al presbiterato.
- GIOVEDÌ 14**
Alle 16 in via Mazzini 72 inaugura la Casa «Santa Maria della Vita» del Servizio accoglienza alla vita di Bologna.
- VENERDÌ 15**
Alle 15.30 visita alla Ducati Motor, JUNIOR e FORTITUDO.
- SABATO 16**
Alle 7.30 Messa nel Santuario della Madonna di Bertinoro.
Alle 9.30 in Seminario incontro con i Diaconi permanenti.
Alle 12.30 pranzo nel carcere della Dozza.
Alle 18 Messa nella chiesa di San Martino di Bertinoro.
Alle 21 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano assiste al concerto interreligioso per la pace.
- DOMENICA 17**
Alle 11 Messa nella chiesa parrocchiale di Castel San Pietro Terme.
Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa episcopale in occasione della Giornata del Seminario e conferisce il Lettorato a due seminaristi e l'Accolito a quattro seminaristi.

Zuppi con la presidenza di Ac
Nella mattinata di domenica scorsa l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato, a margine della «due giorni» regionale di Forlì, la presidenza nazionale di Azione cattolica oltre all'assistente e delegato regionale. Non era stato possibile, infatti, per monsignor Zuppi essere presente sabato 2 al confronto con altri vescovi della regione. È stato un incontro molto cordiale, in cui la presidenza ha ricordato il legame strettissimo tra associazione e gerarchia e l'importanza che da parte dei Pastori si percepisce fiducia nei confronti dell'Azione cattolica. Monsignor Zuppi ha risposto ricordando a sua volta che l'Azione cattolica non può che essere legata al vescovo e che occorre rilanciare l'associazione con progetti che diano maggiore concretezza al tanto di buono che l'Azione cattolica fa nella Chiesa e nella società, proprio per fare in modo che l'associazione sia meglio conosciuta e possa agire con maggiore libertà e respiro. L'incontro è terminato con l'impegno di mettere in calendario un appuntamento tra i vescovi della Ceer (di cui monsignor Zuppi è presidente) e la delegazione regionale.

Paolo Seghedoni



magistero on line

Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi integrali e l'archivio storico dei suoi interventi. Nell'ampia parte a lui dedicata sono disponibili anche l'agenda e i riferimenti delle sue segreterie.



La chiesa parrocchiale di San Martino di Bertinoro

Bertinoro

Zuppi celebra Messa per don Gaddoni

Sabato 16 l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà nella parrocchia di San Martino di Bertinoro, dove alle 18 celebrerà la Messa, quindi si fermerà a salutare i parrocchiani. «L'occasione - spiega il parroco don Santo Longo - è il 5° anniversario della scomparsa di don Giuliano Gaddoni, che è stato parroco qui dal '78 al 2010 e ha vissuto in questa comunità in tutto per 42 anni, prima come cappellano e poi appunto come parroco».



La chiesa della Sacra Famiglia a S. Lazzaro di Savena

San Lazzaro

L'arcivescovo giovedì all'Opera Padre Marella

L'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì 14 visiterà la Fraternità cristiana Opera Padre Marella. Dopo la Messa alle 18.15 nella chiesa della Sacra Famiglia, sulla tomba di don Marella, nella Città dei Ragazzi da lui fondata, l'arcivescovo incontrerà una rappresentanza di ospiti e responsabili della decina di comunità che la nostra Fraternità gestisce. Accolgono persone in disagio socio-abitativo, altre con dipendenze da sostanze o con disagio psichiatrico o anziane. Sarà un momento di grazia di cui ringraziamo Dio. Conosciamo il cuore del nostro arcivescovo e sappiamo che la sua sensibilità verso le persone più umili lo fa simile al nostro fondatore. Tanti sono oggi i problemi che la società deve gestire e soprattutto sono molto diversi rispetto ai tempi di don Marella. La povertà ha cambiato volto, le disuguaglianze sociali sono più avvertite, la disperazione è palpabile, le sfide delle culture altre sono numerose. Tutto ciò ci interroga e per rispondere ci vuole sempre più professionalità e condivisione. Per questo la parola dell'Arcivescovo alla nostra Opera è quanto mai necessaria.

padre Gabriele Diganì, direttore Opera Padre Marella

Gherghenzano. In Santuario festa della Divina Misericordia



Domenica scorsa il santuario di Gherghenzano ha riunito centinaia di fedeli per la festa della Divina Misericordia. A celebrare padre Oliver di della comunità dei Fratelli di San Giovanni che animano la chiesa di San Salvatore dove da 4 anni è ospitata l'adorazione eucaristica continua. Riprendendo il Vangelo del giorno, l'apparizione agli undici, padre Oliver ha ricordato: «Anche noi, oggi, ci lasciamo chiudere troppo spesso in chiese con porte chiuse perché abbiamo paura. Paura del Potere, paura della tirannia del pensiero unico anche capace di stravolgere la verità. Paura di dire che siamo cristiani. Paura di essere diversi. Non siamo anarchici ma neanche conformisti. Siamo semplicemente sale della terra e luce del mondo. Non terra, non mondo, ma sale della terra e luce del mondo. Non perché siamo «migliori degli altri» ma perché Cristo ci ha scelti ed abbiamo scelto di essere di Cristo. Cristo ci vuole liberare da queste paure». La festa si è conclusa con la tradizionale processione dell'effigie di Gesù, quella fatta dipingere da santa Faustina seguendo le indicazioni del Signore che troneggia nel santuario, ed al lancio dei palloncini, il tutto sotto l'attenta regia del parroco, don Fortunato.

Nerina Francesconi



Lutto. Una vita per il Brasile Morto padre Paulino Baldassari

Padre Baldassari

È morto venerdì scorso a Rio Branco (Brasile) padre Paulino Baldassari, servo di Maria. Nato 90 fa a Scanello di Loiano, ha dedicato più di 60 anni alla missione in Brasile. Entrato nel 1940 nel seminario dei Servi di Maria a Ronzano, nel 1951 si reca in Brasile per prepararsi a essere missionario e viene ordinato sacerdote nel 1953 a San Paolo. Da allora la sua vita è diventata sempre più quella degli abitanti dell'Acce, piccola regione del Brasile. Tornava a casa ogni 10 anni, ma tramite le lettere di familiari e amici ha sempre ricevuto notizie della sua terra. Quando negli anni '80 era esule indesiderato dalle autorità del luogo a causa del suo «grido» a favore dei poveri e la sua posta veniva bloccata, riceveva le notizie da Bologna attraverso il bollettino diocesano «Insieme Notizie». Nel suo ministero padre Paulino alternava tempi di permanenza in parrocchia (dal 1963 a Sena Madureira) a lunghi viaggi in barca nei fiumi per incontrare gli indigeni della foresta. Fin dagli anni '70, sensibile al male dell'analfabetismo, concepì un piano di costruzione di scuole lungo i fiumi, insegnando a leggere e a scrivere: ne ha costruite una cinquantina. All'annuncio del Vangelo lo si accompagnava in lui la grande passione per la medicina: ha sviluppato una conoscenza medica da sfruttare in favore dei più poveri, tanto da essere riconosciuto «medico di fatto».



le sale della comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

AIBA	Il ponte delle spie
«Aconaggio» 051.352906	Ore 15 - 17.30
ANTONIANO	Il danese girl
«Comuni» 051.3940212	Ore 10.45 - 16
BELLINZONA	Suffragette
«Ristorante» 051.6440940	Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL	Mr. Chocolat
«Toscana» 051.477072	Ore 13.30 - 18 - 20.30
CHAPLIN	Race. Il colore della vittoria
«Pat Savignola» 051.585253	Ore 16 - 18.45 - 21.30
GALLIERA	Urge
«Mattotti» 051.3824015	Ore 21
ORIONE	Brooklyn
«Cinabue» 051.3824015	Ore 16 - 18.15 - 20.30

PERLA	Il piccolo principe
«S. V. Donato» 38 051.242212	Ore 15.30 - 18 - 21.15
TIVOLI	Zootropolis
«Massimiliano» 051.532417	Ore 15.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)	Diego esiste
«Mantoni» 5 051.976490	Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)	Kung fu Panda 3
«Mantoni» 99 051.949476	Ore 15 - 17.15
CENTO (Don Zucchini)	Il caso Spotlight
«Garcia» 51 051.902058	Ore 21.15
LOIANO (Vittoria)	Batman y Superman
«Roma» 35 051.818000	Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia)	
«Mantoni» 99 051.949476	
VERGATO (Nuovo)	
«Garcia» 51 051.902058	

IL CARNEVALE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Estate ragazzi, sussidi pronti

Isussidi di Estate ragazzi 2016 sono disponibili nell'Ufficio di Pastorale giovanile (via Altabella 6). Orari di apertura per la distribuzione: aprile e maggio martedì, giovedì e venerdì, dalle 10 alle 13; giugno: solo martedì e venerdì, dalle 10 alle 13; luglio e agosto: martedì e venerdì, dalle 10 alle 13, tenendo conto della chiusura estiva dell'ufficio. In altri giorni e orari è necessario prendere un appuntamento. Ogni informazione, novità e aggiornamento sarà inserita sul sito www.estateragazzi.net

diocesi

FOTO ZUPPI. Chi desidera acquistare fotografie ufficiali di grande formato dell'arcivescovo Matteo Zuppi (al prezzo di 8 euro ciascuna) può rivolgersi al Centro servizi generali della diocesi (via Altabella 6). **NIEN'ALTRO CHE FRATELLI.** «Nient'altro che fratelli. Incontro con le comunità cristiane di migranti a Bologna» è l'evento che si terrà giovedì 14 alle 18 nella sede AdC (via Lame 116). Ne parlano Filippo Diaco, presidente AdC provinciali e monsignor Andrea Caniato, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati. Intervengono: don Andriy Zhybursky, parroco della parrocchia personale di San Michele degli Ucraini greco-cattolici; don Marinell Muresan, parroco della parrocchia personale di Santa Croce dei Romeni greco-cattolici; monsignor Daniel Kamara, cappellano della Comunità africana anglosassone; don Luois Gabriel Tsamba, cappellano della Comunità africana francofona; don Tomasz Klimczak, cappellano della Comunità polacca e padre Trifan Bulat, parroco della comunità ortodossa moldava (Patriarcato di Mosca).

parrocchie e chiese

CRISTO RE. Domenica 17 alle 11.30 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa nella chiesa di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) per l'apertura delle celebrazioni per il 75° anniversario della parrocchia. A seguire, alle 13 pranzo comunitario e pomeriggio musicale insieme. **SANTISSIMO SALVATORE.** Proseguono nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Battisti 11) i «Venerdì della Misericordia», promossi dalla Comunità di S. Giovanni. Venerdì 18, dalle 8 alle 20.30 Adorazione; alle 13 Messa e Confessione; dalle 20.30 catechesi, canti di lode, «guarigione» con imposizione delle mani.

SAN PIETRO IN CASALE. «Voglio la mamma e anche il papà» è il tema dell'incontro con Mario Adinolfi (giovedì 14 alle 21, Cinema Italia di S. Pietro in Casale). L'incontro è organizzato dal Sav del vicariato di Galliera, nell'ambito delle iniziative per il 30° dalla fondazione.

SAN LAZZARO DI SAVENA. Martedì 12 alle 21 nella parrocchia di S. Francesco di S. Lazzaro di Savena secondo incontro formativo per catechisti, educatori ed evangelizzatori del vicariato di San Lazzaro. «Vite in Gioco» Su «Amare come il Padre» parlerà don Paolo

Marabini, parroco a Padulle. **SANTUARIO DELLA PIOGGIA.** Resterà aperto fino a sabato 30, nella sala adiacente al Santuario Madonna della Pioggia (via Avesella 2), il mercatino di beneficenza organizzato dalle suore polacche Missionarie di Cristo Re che reggono la chiesa. Il ricavato andrà per le attività del Santuario. **RENAZZO.** La parrocchia di San Sebastiano di Renazzo organizza oggi, domenica 17 e 24, il «Mercatino di primavera», aperto dalle 8.30 alle 18.30. Il ricavato alle attività caritative della parrocchia.

S. CRISTOFORO. Dal 16 al 24 sarà aperto nella parrocchia di S. Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71), il «Mercatino dell'antico e dell'usato», per le opere caritative della Caritas parrocchiale (sabato 15-19; domenica 9.30-13; dal lunedì al venerdì 16-19).

S. VINCENZO DE' PAOLI. Nel salone parrocchiale di S. Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) sarà allestito, sabato 16 (15.30-19) e domenica 17 (9.30-13.30 e 17-19), il «Mercatino di primavera». Il ricavato per le necessità parrocchiali. **ANGELI CUSTODI.** Oggi alle 16, alla parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi 37), per l'iniziativa «Ai portici degli Angeli». Ettore Remiddi terrà una conferenza su «Le orde gravitazionali».

associazioni e

MARIA CRISTINA DI SAVOIA.

Domani 13 alle 16.30, nella Sala dell'Azione cattolica (via del Monte 5), l'associazione «Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia» proporrà l'incontro con la teologa Antonella Anghinoni sul tema: «Madri di Israele e non solo», con proiezione: «Apocripa».

ADORATELLA ETTERNA.

SAPIENZA. La congregazione «Servi dell'eterna Sapienza» organizza anche quest'anno cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto

Arici. Venerdì 13 proseguirà il quinto ciclo («Accogliere la misericordia»), con lettura e commento del Vangelo di Matteo. Il tema del secondo incontro, alle 16.30 nella sede di piazza San Michele 2, sarà: «I misteri del Regno».

FAMILIARI DEL CLERO. Domani alle 15.30 nella Casa Muratori (via Gombuti 11) si terrà incontro dell'associazione «Familiari del clero». L'assistente ecclesiastico monsignor Ivo Manzoni guiderà la meditazione sulla Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia «Misericordiae vultus», paragrafo 15: «Le opere di misericordia».

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratori del Santissimo Sacramento» terrà l'incontro mensile giovedì

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porti».

A Castelfranco Messe per suor Anania

Domenica 17 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia sarà ricordata suor Anania Tabellini, nelle Messe delle 8 e delle 11.30, presieduta da don Ernesto Tabellini, officiante nella parrocchia di Castelfranco. Suor Anania Tabellini, nativa di Piumazzo e sorella di don Ernesto, fu missionaria della Consolata in Mozambico, dove morì il 4 maggio 1934, appena trentenne, per tubercolosi polmonare, dopo sette anni di servizio nelle missioni africane. Don Ernesto la ricorda con grandissimo affetto: «Suor Anania è stata mia sorella ed io, più di una volta, me ne sono servito, spero, perché il Signore sia più amato da tutti noi. Nata sulle sponde del fiume Samoggia, suor Anania è una vera «concittadina» dei castelfranchesi e ci ricorda tutti dal cielo».

14 nella sede di via Santo Stefano 63. L'assistente ecclesiastico, monsignor Massimo Cassani, alle 17 presiederà la Messa e alle 18 guiderà l'incontro di cultura religiosa.

CIE. Il Centro italiano femminile propone, domani alle 17 nella sede di via del Monte 5, l'incontro col poeta, pittore, scultore Riccardo Melotti che parlerà della «Poesia nell'immagine». Introdurrà l'incontro la presidente provinciale Cif Maria Antonietta Cavallari. Seguirà un brindisi.

LAVORATORI DEL CENTRO STORICO. Proseguono gli appuntamenti di preghiera del gruppo «Lavoratori del centro storico» nell'ambito del santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10). Giovedì

14 incontro su «Il tempo pasquale». **MEIC.** Il Meic bolognese propone un seminario sul tema: «La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», che si terrà domenica 17 nella sala del vicariato dell'Oratorio della parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14). Alle 15 accoglienza e Ora media, seguirà la tavola rotonda con monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio pastorale della famiglia, e i coniugi Carla e Giovanni Dore; alle 18 recita dei Vespri e conclusione. Info: tel. 3498329978. **SERRA CLUB.** Mercoledì 13 nella parrocchia dei Santi Francesco, Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139) si terrà il meeting quindicinale del Serra Club Bologna. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale; alle 20 convivio e alle 20.45 conferenza sul tema «La Chiesa ortodossa», relatore padre Trifan Bulat. Seguiranno il dibattito e le conclusioni del capellano del Club monsignor Novello Pederzini. Info e prenotazioni tel. 051341564.

MAC. Sabato 16 allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzini 45) si terrà l'incontro di gruppo del Movimento apostolico ciechi di Bologna. Alle 15 accoglienza; alle 15.30 riflessione di don Giuseppe Grigolon sulla quinta tappa del tema dell'anno, «La gioia della missione». Per essere messaggeri di «una vita nuova», alle 16.45 Messa prefestiva presieduta da don Giuseppe.

società

CENTRO FAMIGLIA. Prosegue a San Giovanni in Persiceto, a Palazzo Fanin (piazza Garibaldi 3), il terzo ed ultimo ciclo di incontri per coppie e genitori su: «Adolescenti e genitori tra paure e desideri», organizzato dal Centro famiglia. Secondo incontro giovedì 14 su: «Tra la paura e il desiderio di una nuova identità. La funzione dell'immagine e del corpo negli adolescenti» con la psicologa Stefania Graneli, pedagogista e counselor. Info: tel. 051825112.

CONFLITTO CONIUGALE. Si conclude, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il corso di formazione «Il conflitto coniugale. Professionalità educative e sociali a confronto», promosso da Fondazione Ipsier, Uciim e Ivs. Lezione finale martedì 12, dalle 14.30 alle 18.30. Docenti Carla Landuzzi, sociologa, Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova e Maria Teresa Tagliaventi, ricercatore all'Università di Bologna.

MAST. Per il ciclo «Lavoro: istantanee da una condizione in movimento» mercoledì 13 alle 18.30 nell'Auditorium della Fondazione Mast (via Speranza 42) Ugo Morelli, dell'Università di Bergamo e Stefano Micelli, dell'Università Ca' Foscari di Venezia parleranno di «La macchina a misura d'uomo. Il lavoro dopo la catena di montaggio».

CENTRO SAN CRISTOFORO. Il Centro Culturale

San Cristoforo presenterà giovedì 14 alle 21 nella locale parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71) il libro di Vittorio Pallotti e Francesco Pugliese: «I manifesti raccontano le molte vie per chiudere con la guerra».

VITA CONTROVAGLIA. Giovedì 14 dalle 15.30 alle 17.30, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) seconda lezione del Corso promosso dal Collegio Ipsavi «Infermiere e la fine vita. Progresso biomedico e biotecnologico. La paura di una vita controvalga». Discussione interattiva sul tema «I fondamenti teorici della persona umana e la sua dignità», docente monsignor Lino Gorup. **«SALUTE E BENESSERE».** Giovedì 14 alle 18 nel Teatro delle Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo delle Quercie 5) si terrà l'ultimo incontro del corso di educazione alimentare «Salute e benessere» promosso dall'Istituto Maria Ausiliatrice. Interverranno la nutrizionista Barbara Belotti e il chirurgo Piero Pavanelli.

musica e spettacoli

GRUPPO «I GUELLI». Sabato 16 alle 16, al Teatro C. Zanotti del Centro culturale anziani «Saffi» (via Berti 2/10) si terrà la tradizionale Rassegna Corale organizzata dal Gruppo «I Guelli», diretto da Pietro Pugliesi. Ospiti il Coro «La Rosta» di Montecchiavolo e il Coro «AcCanto al Sasso» di Sasso Marconi, diretti rispettivamente da Gabriele Capovani e SASSO MARCONI.

Sabato 16 alle 20.45 alla Sala della parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi, commedia musicale «Prova di spettacolo», per raccogliere fondi per la ristrutturazione del crollo di una parte della canonica. Offerta libera.

in memoria

Gli anniversari della settimana

11 APRILE

Zaccherini don Edmondo (1989)

12 APRILE

Gherardini monsignor Filippo (1950)
Sciassi monsignor Anselmo (1959)
Mellini don Egidio (1963)
Bonetti monsignor Alfonso (1999)

13 APRILE

Mattoli monsignor Giulio (1962)
Lazzari don Luigi (1977)
Toldo monsignor Antonio (1987)
Mazza don Luciano (2002)
Cazzolari don Guido (2005)
Rizzi monsignor Mario (2012)

14 APRILE

Zini don Cirillo (1970)
Bacchieri monsignor Giuseppe (1979)
Gaddoni don Giuliano (2011)
Borsi don Antonio (2012)

15 APRILE

Fornasari don Guglielmo (1949)
Frassinetti don Giovanni (1949)
Cometti don Alfredo (1980)
Albarello don Giovanni (2015)

16 APRILE

Scababissi don Eligio (1945)
Nannoni padre Pio (1964)

17 APRILE

Poggiali don Luigi (1947)
Pongiluppi don Giuseppe (1953)

Baraccano. «Vite in Gioco», un libro-denuncia per presentare i pericoli della «slot economia»

Venerdì 15 alle 21, in Sala professor Marco Biagi, Complesso del Baraccano (via Santo Stefano 119) Carlo Cefaloni, esponente del movimento «Slot Mob», la campagna nazionale contro il gioco d'azzardo per sostenere quei bar che hanno rinunciato a installare le slot machine, presenta il libro che ha curato insieme a sociologi, giornalisti, economisti, matematici e operatori sociali. «Vite in Gioco, oltre la slot economia» (Città Nuova 2014) è un libro-denuncia che affronta il tema

del gioco d'azzardo legalizzato, cercando di analizzare le norme che hanno aumentato la diffusione, rendendo l'Italia il primo Paese in Europa e terzo nel mondo per la raccolta delle slot machine.

Partecipano all'incontro Nadia Monti, assessore alla Legality del Comune, Giuseppe Panuolo, consigliere regionale Emilia Romagna, Gabriele Mandolesi, esponente di SlotMob, Roberto Farne, docente di Pedagogia del Gioco e dello Sport, e i giornalisti Chiara Sirk e Domenico Segna.

Beata Vergine del Soccorso. «Feste del Voto»: oggi la processione, domani la Messa con Zuppi

Sono giunte al culmine le celebrazioni in occasione delle «Feste cittadine del Voto» nel santuario della Beata Vergine del Soccorso, nel Borgo di San Pietro. Domani l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà, alle 18.30 nel Santuario, la Messa nella solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia. Ieri è iniziato l'Ottavario, che prevede ogni giorno il Rosario alle 18 e la Messa alle 18.30. Oggi, Festa del Voto, Messa alle 9, alle 10 processione con l'immagine della Beata Vergine del Soccorso per le vie del Borgo e sosta nelle chiese di Santa Maria e San Domenico della Mascarella e San Martino, alle 11.30 Messa solenne del Voto presieduta da don Giuseppe Bastia, alle 18.30 Messa. Inoltre, dalle 15 alle 18 nel cortile del Santuario festa insieme «Armidanza» e mercatino. Da domani a sabato Messa alle 10 e alle 18.30. Domenica 17 alle 11 Messa a cura del Sindacato esercenti macellerie; alle 17.45 partenza con l'immagine della Madonna, alle 18 processione per via del Prateello e benedizione presso San Rocco, alle 18.30 Messa a chiusura dell'Ottavario in Santa Maria e San Valentino della Lancia. L'animazione liturgica è del «Sancti Petri Burgi chorus».

Centro Chesterton

Venerdì 15, alle 20.30, nella sala del Museo di Arte sacra di San Giovanni in Persiceto (piazza del Popolo 22) il Centro culturale «Chesterton» in collaborazione con la parrocchia San Giovanni Battista, ospiterà lo storico e saggista Massimo Viglione che parlerà sulla «Splendore della civiltà cristiana medioevale, memoria attuale e necessaria». Tema di estrema importanza per rispondere, documentati, alle falsità su un'epoca fondamentale per la nostra civiltà.



Più di 22 milioni dal Fondo sociale europeo, per un piano di interventi che permetterà a 600 giovani e 3 mila imprese di acquisire competenze per affrontare le sfide del cambiamento

L'Europa investe sulle giovani risorse umane

Un piano di interventi per sviluppare, diffondere e applicare conoscenze strategiche per una nuova economia. A questo sono destinati gli oltre 22 milioni di euro del Fondo sociale europeo che permetteranno a 600 giovani e 3000 imprese (7000 occupati tra imprenditori e figure chiave delle aziende del territorio) di acquisire competenze per affrontare le sfide del cambiamento. Compiendo, così, un salto in termini di specializzazione, internazionalizzazione e digitalizzazione, indispensabile per competere a livello globale. Milioni che si tradurranno in borse di dottorato di ricerca, assegni di ricerca, apprendistato di alta formazione, assegni formativi, percorsi rivolti ad imprenditori e figure chiave che operano nelle imprese regionali. «Se vogliamo competere a livello globale dobbiamo puntare sulla qualità di ciò

che si produce, ma anche di ciò che si progetta» - osserva il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini -. Per fare questo abbiamo bisogno di investire anche sulle risorse umane, come attestano queste misure inserite nel Patto per il Lavoro». Per l'assessore regionale al Lavoro, Patrizio Bianchi, questo è «un grande investimento sulle persone, sulle tecnologie e sulla ricerca per una nuova economia, sempre più digitale. Con questo provvedimento intendiamo dare un'accelerazione a tutto il sistema produttivo regionale». Nel complesso, gli interventi previsti (peraltro i primi a dare attuazione al Piano triennale alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità) si fondano sull'integrazione di politiche, risorse pubbliche e private e attori: istituzioni, università, laboratori ed enti di ricerca, imprese. Si comincia con l'ambito

delle risorse umane per un'economia digitale e lo sviluppo delle specializzazioni intelligenti. Articolata in più fasi, la prima «azione», attraverso assegni annuali di ricerca, borse triennali di dottorato, contratti di alto apprendistato e assegni formativi per la frequenza di Academy universitarie, permette a giovani laureati di intraprendere percorsi progettati e realizzati congiuntamente da università, enti e laboratori di ricerca e imprese per sviluppare nuove conoscenze, misurandone la trasferibilità in una dimensione produttiva. Obiettivo del Piano Alte Competenze è fare della nostra regione la punta avanzata della nuova manifattura che si sta ridisegnando a livello globale. In coerenza con tale obiettivo i primi progetti (che gli Atenei dovranno candidare entro il 3 maggio) si dovranno focalizzare su specifici ambiti. «Risorse umane per

un'economia digitale» è il primo e si articola in 5 tematiche: digital humanities e social science, e-commerce, industria 4.0, scienze della vita e big data. «Risorse umane per la specializzazione intelligente» è il secondo e si potranno candidare progetti che concorrono agli obiettivi generali e specifici della strategia di specializzazione intelligente. Ogni progetto dovrà organizzarsi in una o più misure e dovrà essere candidato da un partenariato pubblico-privato. Dieci i milioni di euro (5 in questa prima fase, altri 5 previsti tra giugno e settembre) destinati a questi obiettivi. Parte integrante del «Piano» altri due interventi: risorse umane per l'internazionalizzazione, la digitalizzazione e lo sviluppo sostenibile delle imprese (finanziato con 10 milioni di euro) e risorse umane per le grandi infrastrutture di ricerca.

Cerreta

Internet e formazione, rischi e opportunità

La Scuola dell'Infanzia Cerreta in collaborazione col Quartiere Santo Stefano, organizza un incontro sul tema: «Crescere con internet o nonostante internet?». L'incontro sarà giovedì 14 alle 21 alla Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano - Complesso del Baraccano (via Santo Stefano 119). Relatore Michele Crudele, esperto in legalità informatica, nella difesa dei minori in rete e fondatore e direttore del portale www.ilfiltro.it per la tutela dai rischi di internet. Per il bambino la Rete è oggi, fin dalla prima età, parte rilevante della formazione: ma genitori e insegnanti sono in grado di spiegarne il perché e il funzionamento e, soprattutto, se è un bene e in che misura? L'incontro sarà occasione per scoprire aspetti di internet sconosciuti e per un approccio più consapevole alla Rete.

Dalla collaborazione tra Unindustria e Istituti Aldini Valeriani e Belluzzi Fioravanti nasce un nuovo modello di alternanza scuola-lavoro

Una «santa alleanza» tra scuola e impresa



DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Un nuovo modello di alternanza tra scuola e lavoro frutto della collaborazione tra Unindustria e gli Istituti di istruzione superiore Aldini Valeriani e Belluzzi Fioravanti. Si tratta di «Piu alternanza per tutti, una nuova alleanza tra scuola e impresa» che prevede l'adozione, da parte di un'azienda madrina, di una classe che verrà seguita dal terzo al quinto anno previa la messa a punto di percorso coprogettato da scuola e imprese. Quarantanove i big di Unindustria che spalancheranno i loro cancelli agli studenti: da Lamborghini a Ducati; da Bonfiglioli a Caripigiani; da Marchesini a Philip Morris; da Officine Maccaferri a Cineca; da Tper a Yoox.

Trecentocinquanta gli studenti coinvolti, ora tutti al terzo anno delle Aldini o del Belluzzi (ma in futuro si arriverà a un migliaio), per i quali l'alternanza tra scuola e lavoro si tradurrà in centoventi ore al terzo anno («Capisco cos'è l'azienda e come funziona e lavoro sulle competenze trasversali»), duecento al quarto («Approfondisco le competenze tecniche e vado in azienda») e ottanta al quinto («Affino le conoscenze del mondo del lavoro coniugando aspetti organizzativi e tecnici e preparo la tesina»). «Unindustria - osserva Sonia Bonfiglioli, vicepresidente dell'associazione di via San Domenico e presidente del settore metalmeccanico - è impegnata da molti anni nel promuovere la crescita e l'innovazione del nostro sistema

educativo. L'introduzione dell'alternanza tra scuola e lavoro obbligatoria è un cambio di paradigma che, una volta a regime, permetterà ai giovani di entrare in contatto con le imprese ed il mondo del lavoro e alle aziende di conoscere da vicino i ragazzi ed avviare eventualmente con loro una collaborazione alla fine del percorso di studi». La possibilità di far «turnare» scuola e lavoro, per i due presidi Salvatore Grillo (Aldini Valeriani) e Roberta Fantinato (Belluzzi Fioravanti) «è un'importante opportunità poiché permette di implementare una didattica basata sulle competenze e sul «learning by doing». I punti di forza del progetto risiedono nella triennalità che instaura una vera collaborazione con le imprese di riferimento».



oncologia pediatrica

«Mozart 14»: la musica diventa terapeutica

«Mozart 14», l'associazione che prosegue le attività sociali ed educative volute da Claudio Abbado, ha raccontato in un convegno sabato e domenica scorsi a Roma («La musica fa bene: la musicoterapia e i suoi effetti in oncologia»), la sua esperienza di musicoterapia applicata ai reparti oncologici pediatrici. L'associazione eredita e fa proprio il messaggio di Abbado: «La musica è necessaria alla vita: può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla». Tra i progetti da essa attivati il «Progetto Taminov», che coinvolge, con attività e laboratori musicali terapeutici, bambini di reparti pediatrici e strutture socio-assistenziali, attività di orientamento per studenti e formazione per gli insegnanti. «Formazione e ricerca devono sempre di più potersi affiancare a percorsi sinergici che puntano a consolidare, nell'immediato, nozioni e competenze in contesti concreti» - spiega il Rettore Francesco Ubertini -. Lo stretto rap-

la conferenza

È un viaggio affascinante ne «la coscienza tra mente e cervello». Quello al centro della lezione del Master in Scienza e Fede in programma martedì 12 alle 17.10 e trasmessa in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). A guidare gli studenti Alberto Carrara I.C., dottore in Biotecnologie mediche e docente di Antropologia Filosofica all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma. Attivato dal Regina Apostolorum, in collaborazione con l'ivs, il Master si rivolge a chi ha un forte desiderio di

Ivs, in viaggio «dentro» la coscienza

sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede (per informazioni: tel. 051.6566233; email: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). «In quasi tutti i contesti socio-culturali - osserva il docente -, il suffisso «neuro» sta trovando largo impiego e successo. Lo si utilizza per le finalità più svariate: dal vendere al convincere. Il contesto in cui viviamo viene giustamente considerato «neurocentrico». Due emblematici e colossali progetti lanciati

indipendentemente nel 2013, ripresi e sintetizzati anche sul numero di maggio 2014 della rivista italiana *Le Scienze*, confermano quanto già tempo fa sottolineava il neurobiologo britannico Steven Rose: «Il secolo XXI è il nuovo secolo del cervello». Nell'ottica di applicazione all'uomo delle tecnologie neuroscientifiche, come già dal 1970 con l'oncologo Potter si era costituita la disciplina di riflessione denominata «bioetica», così oggi emerge la «neuroetica» o neurobioetica che ha «festezzato» nel 2012, il suo 10° anniversario canonico dalla «nascita».

Formazione e lavoro, l'unione dà forza

Patto tra Fondazione Golinelli e Alma Mater per favorire l'orientamento all'impiego

Un'alleanza per mettere a punto nuove strategie nel settore della formazione e dell'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Significa questo il patto di collaborazione siglato tra Fondazione Golinelli e Università di Bologna che, nel prossimo triennio, promuoverà iniziative culturali, progetti a sostegno dell'imprenditorialità, attività di orientamento per studenti e formazione per gli insegnanti. «Formazione e ricerca devono sempre di più potersi affiancare a percorsi sinergici che puntano a consolidare, nell'immediato, nozioni e competenze in contesti concreti» - spiega il Rettore Francesco Ubertini -. Lo stretto rap-

porto tra Alma Mater e Fondazione Golinelli è in quest'ottica un elemento fondamentale, grazie al quale sarà possibile creare nuove opportunità e occasioni di crescita in grado di generare ricadute positive non solo per i nostri studenti, ma per l'intero tessuto economico e sociale bolognese. Per Marino Golinelli, presidente onorario della Fondazione Golinelli, «la collaborazione con l'Università è fattore indispensabile per poter costruire a Bologna un sistema di formazione scientifica e imprenditoriale in grado di dare qualche chance ai nostri ragazzi. La storia di Bologna dimostra la centralità che ha occupato lo Studium nell'economia e nell'immaginario che ha fatto della città un punto di forza nel tessuto europeo». Fra i primi progetti in cantiere, i percorsi di formazione alla cultura imprenditoriale che saranno trasversali ai corsi di laurea, alle scuole e ai dipartimenti così da offrire com-

petenze imprenditoriali a tutti gli universitari, al di là del loro percorso disciplinare. Inoltre Fondazione Golinelli e Alma Mater daranno gambe a alla valorizzazione della ricerca e del know-how dei laboratori dell'Università, partendo da tecnologie e brevetti già sviluppati. Così da creare nuove imprese. Altro effetto della collaborazione tra le due istituzioni la qualificazione della professione di insegnante di elementari, medie e superiori. In tal senso, insieme al Dipartimento Scienze dell'Educazione, è già stato avviato un primo progetto per organizzare corsi di alta formazione per insegnanti, offrendo la possibilità di sviluppare la parte «in laboratorio» all'Opificio Golinelli. Al pari è stata avviata una collaborazione tra Fondazione e le Scuole di Psicologia e di Scienze della Formazione per offrire agli studenti opportunità di didattica in laboratorio di scienze. (F.G.S.)

Domenica 17
l'11ª «Giornata dello sport» alla parrocchia Don Orione



Domenica 17 alla parrocchia Don Orione (via Marzabotto 12), si terrà l'11ª edizione della Giornata dello Sport organizzata dall'Anspi (Associazione nazionale san Paolo Italia-Oratori e Circoli di Bologna). Al centro della manifestazione il ruolo educativo che lo sport, vissuto negli oratori, può assumere per giovani generazioni, animatori, allenatori, dirigenti e genitori. Nella giornata si svolgeranno giochi di calcio e volley. Si inizia alle 8 e si termina alle 18, uniche pau-

se la Messa (11.30) e il pranzo (12.30). L'anno scorso hanno partecipato 400 atleti per 32 squadre. Quest'anno hanno aderito 14 oratori: S. Teresa, S. Lorenzo, Aquila, Quarto, Don Orione, S. Silverio, Rastignano, Istituto S. Giuseppe, Mercabritti, S. Giuliano, Borgo Panigale, Longara, S. Giorgio e Fossolo.